



PARERE

n. 41 de 17 Maggio 2012

(o.d.g. 5 del 17 Maggio 2012)

OGGETTO: Comune di Salgareda (TV). Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio.

PREMESSO CHE

- ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull'ambiente al fine di "promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente";
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art.14 della LR n.4/2008, si è riunita in data 17 maggio 2012 come da nota n. 221433 del 14.05.2012 del Dirigente della Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV), segretario della commissione;
- Il Comune di Salgareda (TV) con note n. 5577 del 10.06.11, n. 12232 del 02.01.12, n. 1938 del 27.02.12, n. 4134 del 04.05.12 e con e-mail del 14.05.12 ha fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS;

ITER PROCEDURALE PER LA VAS DEL PAT

Il Comune di Salgareda ha approvato con DGC n. 12 del 28.02.07 il "Documento Preliminare e lo schema di accordo di pianificazione", ai sensi dell'art. 15 della legge urbanistica regionale, per la formazione del piano di assetto del territorio comunale. Lo schema di accordo di pianificazione è stato, in seguito, riapprovato con DGC n. 29 del 29.03.07;

L'accordo di copianificazione tra il Comune di Salgareda, la Provincia di Treviso e la Regione Veneto per la redazione del P.A.T. in esame è stato sottoscritto in data 20.12.07.

In applicazione dell'art. 5 della legge urbanistica regionale 11/2004 è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti territoriali e le Amministrazioni interessate alla tutela degli interessi pubblici coinvolti nella redazione del P.A.T., oltre che con le associazioni economiche, sociali e politiche portatrici di interessi diffusi nel territorio comunale, mediante incontri di lavoro e pubbliche assemblee.

Il Comune di Salgareda con DGC n. 1 del 14.01.09 ha espletato la fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modificazioni, prendendo atto degli esiti dell'avvenuta concertazione e valutando le comunicazioni ed i contributi – diversamente pervenuti – da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione;

Il Comune di Salgareda con DCC n. 13 del 06.06.11, ha adottato il Piano di Assetto del Territorio Comunale secondo quanto previsto dall'art. 15 della LR n. 11 del 23.04.04.

Come da documentazione presentata, l'avviso dell'avvenuta adozione del Piano in parola è stato affisso all'albo pretorio del Comune, nel Bur, n. 45 del 24.06.11, nel sito Web e nei quotidiani: "la Nuova di Venezia" e "la Tribuna di Treviso" del 05.07.11.

Come attestato dalla dichiarazione del Responsabile della Programmazione del Comune le osservazioni pervenute sono 15 di cui 9 attinenti la VAS.

PARERE DELLA COMMISSIONE VAS SUL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

La Commissione Regionale V.A.S., con parere n. 72 del 25.10.07., aveva espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale sulla relazione ambientale allegata al documento preliminare per la redazione del Piano di Assetto Territoriale Comunale del Comune di Salgareda.

INTEGRAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE FORNITE IN SEDE ISTRUTTORIA



Il Rapporto Ambientale riporta la descrizione del quadro ambientale. Tuttavia, in sede istruttoria è emersa la necessità di acquisire alcune integrazioni/chiarimenti. Il Comune, pertanto ha integrato il Rapporto Ambientale con quanto richiesto relativamente al quadro conoscitivo ambientale e alla valutazione del Piano.

– INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio del comune di Salgareda è situato a sud-est del Capoluogo della Provincia di Treviso al confine con la provincia di Venezia ad un'altitudine media di 8 m s.l.m., si estende per una superficie di circa 27 km² e confina in terra trevigiana, con i comuni di Ponte di Piave, Cessalto, Chiarano, San Biagio di Callalta e Zenson di Piave e, in terra veneziana, con i comuni di Noventa di Piave e San Donà di Piave. Il comune si estende, con una forma allungata in direzione est-ovest, sulla sinistra orografica del fiume Piave nel punto d'incontro tra il corso del fiume e quello dell'Autostrada A4 Venezia - Trieste.

Le frazioni del territorio comunale sono Campodipietra e Campobernardo. Campodipietra, di origini neolitiche, si sviluppa a est del centro urbano principale, lungo la SP 66; Campobernardo, poco più a sud, ha anch'esso un'origine antica, testimoniata da numerosi reperti neolitici e dell'età imperiale.

Alle due frazioni si aggiungono alcune località più sviluppate e con una precisa identità storica quali Vigonovo, a ovest del centro urbano principale, interessato dall'innesto tra la Postumia e la SP 66 Candolè più a nord; Arzeri all'estremità orientale del territorio comunale.

La superficie comunale è caratterizzata da una orografia pressoché pianeggiante con un'altitudine sul livello del mare degradante dai 10 metri delle aree a nord-ovest ai confini con Ponte di Piave, ai 2,5 metri della zona a sud-est, al confine con Cessalto, Noventa di Piave e San Donà di Piave.

Il territorio comunale è lambito lungo il confine nord-ovest dalla strada regionale 53 Postumia Est, lungo il confine sud-est dall'Autostrada A4 (E70) Venezia – Trieste e lungo il lato sud-ovest dalla strada provinciale 34 – 83 che segue l'argine del Piave, è attraversato dalla la SP 66 che congiunge i nuclei di Vigonovo, Salgareda, Campodipietra, mentre non è attraversato da nessuna infrastruttura di tipo ferroviario.

– INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO

La popolazione

Al 31.12.2009 la popolazione residente di Salgareda contava 6.750 unità con una densità di 246 ab/km². Raggiunti i 6.200 abitanti nel primo terzo del secolo scorso il comune di Salgareda ha mantenuto costante la sua popolazione intorno alle 6.000 unità, fino alla fine degli anni '40. Successivamente, dopo una forte flessione registrata negli anni '50, continuata fino agli anni '70 (4.200 abitanti) ha ripreso lentamente a crescere, superando le 5.500 unità al 2001. Negli ultimi otto anni, contemporaneamente alla crescita che ha interessato tutto il Veneto, ha continuato la sua ripresa demografica al ritmo di circa 150 abitanti l'anno (6.750 abitanti al 2009). Si può così ipotizzare nel prossimo decennio un ulteriore incremento, assumendo prudenzialmente una media di 100 abitanti l'anno, dovuto quasi esclusivamente al saldo sociale. L'incremento previsto in un decennio sarebbe dunque di circa 1.000 persone. Va sottolineato che metodi diversi di proiezione demografica (sia la proiezione mediante curva lineare di estrapolazione, sia quella mediante curva logistica) attestano la popolazione sopra gli 8.000 abitanti (tra 8.300 e 8.600 abitanti al 2021).

Al 2009 gli stranieri ufficialmente iscritti presso l'anagrafe comunale costituivano circa il 12% della popolazione (851 unità ufficialmente residenti), con una forte componente dall'est europeo (Romania 179 quasi tutti immigrati negli ultimi cinque anni, Albania 116, Macedonia, Croazia, Bosnia) dal Marocco (108) dall'India (70), Senegal (53) ed una presenza maschile relativamente equilibrata (circa il 52%), ad indicare una buona tendenza all'integrazione sociale, rafforzata da una significativa presenza di minori (circa il 26% degli stranieri, contro il 22% della quota di tutta la popolazione con meno di vent'anni sul totale).

In particolare, sempre nel 2009 nelle classi d'età comprese tra i 25 ed i 34 anni la popolazione straniera supera il 20%, così come supera il 23% nelle classi d'età fino a quattro anni. Nel futuro pertanto è atteso un ulteriore incremento della popolazione scolastica straniera. La dinamica demografica di Salgareda si



svolge pertanto sotto il segno di una relativa complessità, e, nel futuro, dovrà essere accompagnata da un'attenta politica di gestione territoriale, per canalizzare le nuove spinte in termini più consapevoli, finalizzandole alla costruzione di un disegno urbano qualificato, che arricchisca il patrimonio ambientale, incrementi la dotazione di servizi, migliori la viabilità.

– STATO DELL'AMBIENTE E CRITICITÀ AMBIENTALI

Si riporta di seguito una sintesi del Quadro Conoscitivo Ambientale come integrato in sede istruttoria.

Aria

Il Valutatore afferma che all'interno del territorio comunale di Salgareda non è localizzato un punto di monitoraggio della qualità dell'aria ARPAV. La stazione di rilevamento più prossima è situata all'interno del territorio comunale di San Donà di Piave, in prossimità del tessuto insediativo. Si ritiene pertanto non significativo, per definire lo stato dell'ambiente di Salgareda, prendere in considerazione tali rilevamenti, in considerazione della distanza e del contesto specifico all'interno del quale la centralina si viene a trovare.

Per definire la qualità della componente aria nel comune di Salgareda è stato, quindi, preso in esame il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA). Tale piano deve provvedere, secondo quanto previsto dal D.Lgs. n° 351/99 «Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente» a individuare le zone del proprio territorio nelle quali i livelli di uno o più inquinanti comportino il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme.

Gli inquinanti principali presi in esame sono i seguenti: PM₁₀, biossido di azoto (NO₂), IPA (idrocarburi policiclici aromatici), ozono (O₃), benzene (C₆H₆), biossido di zolfo (SO₂) e monossido di carbonio (CO).

Sulla base dei valori rilevati il comune è stato assegnato ad una determinata classificazione, alla quale corrisponde uno specifico piano da adottare per il raggiungimento/mantenimento delle concentrazioni ammesse dalle normative vigenti.

Salgareda appartiene ai comuni con densità emissiva tra 7 e 20 t/anno kmq, inseriti nelle aree A1 Provincia, e rappresenta una fonte media di inquinamento per se stessi e per i comuni vicini, ai quali devono essere applicate misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria e, se necessario, piani di azione di natura emergenziale.

Il valutatore afferma che in assenza di un inventario regionale delle emissioni in atmosfera, l'Osservatorio Regionale Aria ha prodotto una stima preliminare delle emissioni su tutto il territorio regionale, elaborando i dati di emissione forniti con dettaglio provinciale da APAT – CTN-ACE (Centro Tematico Nazionale – Atmosfera Clima Emissioni) per l'anno di riferimento 2000. Dallo studio svolto emerge che all'interno del comune di Salgareda la fonte principale nelle attività responsabili dell'emissione di sostanze nocive nell'atmosfera è quella dei trasporti stradali, che raggiungono il 35%. A seguire le attività dipendenti dalla combustione industriale (23%) e non industriale (22%).

Clima

Il valutatore afferma che il comune di Salgareda si trova all'interno della zona climatica della pianura veneta: presenta un clima prevalentemente continentale, con inverni relativamente rigidi e nebbiosi ed estati calde e afose. Il bilancio idroclimatico annuale (saldo fra precipitazioni ed evo traspirazione potenziale) risulta positivo nel territorio considerato. Analizzando il bilancio idroclimatico stagionale in inverno, anche se le precipitazioni non sono mai abbondanti - tanto che questa stagione risulta essere la più secca dell'anno - la scarsa attività di evo traspirazione fa in modo che tale bilancio resti comunque positivo. Nella stagione primaverile il bilancio idroclimatico è positivo, con un surplus idrico crescente da sud a nord, in quanto le abbondanti piogge primaverili riescono a contrastare la perdita d'acqua per evo traspirazione. Nella stagione estiva le precipitazioni temporalesche sono inferiori alla quantità d'acqua evo traspirata per effetto delle elevate temperature. In autunno il bilancio idrico ritorna positivo in tutta la regione, con valori crescenti da sud a nord.

Il valutatore afferma che i dati sulle precipitazioni sono stati ricavati dal monitoraggio del quadro climatico regionale condotto dall'ARPAV. In particolare, per il comune di Salgareda sono stati utilizzati i dati pervenuti dalle stazioni meteorologiche di Ponte di Piave, Noventa di Piave, Oderzo e Roncade. I valori di partenza dai quali sono state ricavate le serie «medie mensili» sono state pertanto ottenute dalla



media dei valori registrati nelle quattro stazioni meteorologiche. Dall'andamento della serie «media mensile», ricavata dalla media delle precipitazioni mensili degli anni 1996-2007, si evince che le precipitazioni presentano due periodi di massima in corrispondenza della stagione primaverile (102 mm) e del periodo di fine estate - autunno (121 mm). La stagione meno piovosa è quella invernale, con un minimo nel mese di febbraio (31 mm) mentre in estate si registrano precipitazioni intorno ai 60 mm. Per quanto riguarda le temperature, le più basse si registrano nei mesi di gennaio e febbraio, mesi in cui il valore medio minimo è di circa -1 °C. Nel periodo estivo la temperatura minima raggiunge invece i 16°C nel mese di luglio. Quanto alle temperature massime, esse si raggiungono nei mesi estivi, in cui il valore medio massimo giornaliero supera nei mesi di luglio e agosto i 29°C.

Idrografia

Dall'analisi svolta dal valutatore risulta che la rete idrografica che interessa il territorio di Salgareda rientra quasi totalmente all'interno del Bacino della Pianura tra Piave e Livenza, la cui Autorità competente è quindi quella dell'Autorità di Bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza. La porzione di territorio che segue il corso del Piave rientra invece all'interno del Bacino Nazionale del fiume Piave. La gestione del sistema delle acque che interessa il territorio comunale rientra in buona parte (77,76%) all'interno del Consorzio di Bonifica Pedemontano Sinistra Piave, il cui comprensorio è costituito da quella parte dell'area a est della provincia di Treviso compresa tra i fiumi Piave e Livenza. La rimanente parte del territorio comunale rientra invece all'interno del Comprensorio n. 10 – Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, derivante dall'accorpamento dei Consorzi di Bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento e Basso Piave, in cui rientra parte del territorio di Salgareda, oltre ai comuni di Cavallino-Treporti, Ceggia, Eraclea, Jesolo, Musile di Piave, San Donà di Piave e parte dei comuni di Caorle, Cessalto, Chiarano, Fossalta di Piave, Gorgo al Monticano, Meolo, Motta di Livenza, Oderzo, Quarto d'Altino, San Stino di Livenza, Venezia e Zenson di Piave. Il corso d'acqua che caratterizza principalmente il territorio comunale è quello del Piave che ne segna, in buona sostanza, il primo tratto del confine meridionale, per poi piegare a sud. Il comune è poi caratterizzato da due canali principali che scorrono in senso nord-ovest/sud-est e hanno la doppia funzione di drenaggio nei periodi piovosi e di irrigazione di soccorso nei periodi secchi: il Grassaga, che segue il confine nel tratto più a nord e il Bidoggia, che segna invece il confine nord-orientale oltre a una fitta rete di canali minori. Un piccolo impianto idrovoro è in funzione all'estremo orientale del canale Grassaga, al fine di scaricare le acque della zona «Arzeri sud» in quanto, in caso di intense precipitazioni e innalzamento del livello del corso d'acqua, viene a mancare lo scolo naturale delle acque. La rete dei canali minori è rappresentata in particolar modo dalla Fossa Bruna, che raccoglie le acque di drenaggio del centro abitato di Ponte di Piave e scarica le acque nel corso del Piave, di cui rappresenta un paleo alveo; lo scolo Circogno.

Qualità acque superficiali

Il valutatore afferma che analizzando l'andamento qualitativo dei monitoraggi dall'anno 2000 al 2007 emerge come la situazione qualitativa del corso d'acqua sia andata peggiorando fino a risultare in un livello tra lo scadente e il pessimo. Il Livello d'inquinamento espresso dai Macrodescrittori (LIM3) fornisce una stima del grado di inquinamento dovuto a fattori chimici e microbiologici: i macrodescrittori che prende in esame sono l'O₂ disciolto, la domanda biologica di ossigeno (BOD₅), il carbonio organico disciolto (COD), la concentrazione di NH₄ e di NO₃, la concentrazione di fosforo totale e la presenza nell'acqua dell'Escherichia Coli, un batterio indicatore di una cattiva qualità dell'acqua. Per l'indicatore si individuano cinque classi di qualità alle quali è associato un giudizio (da ottimo per il livello 1 a pessimo per il livello 5). Nello specifico del Piave, nel tratto che interessa Salgareda, l'indice LIM si posiziona in classe 2, risultando quindi buono. Per il Piave l'IBE presenta un peggioramento costante negli anni, collocandosi, al 2007, in classe V, rappresentativa dunque di un ambiente fortemente inquinato o comunque fortemente alterato. I due indici determinano quindi che il tratto indicato del corso d'acqua rientri all'interno della classe di Stato Ecologico 5 (pessimo) (il SECA si ottiene infatti incrociando i dati del LIM con i dati dell'IBE ed è un indice sintetico per descrivere lo stato dei corsi d'acqua considerando sia fattori chimici che biologici). L'indice SACA (Stato Ambientale del corso d'acqua) che rappresenta l'impatto complessivo che agisce sul corso d'acqua, è definibile infine come pessimo, rappresentando comunque il risultato di un peggioramento costante negli anni di osservazione.

**Carico potenziale organico e trofico**

Il valutatore osserva che dai dati forniti dall'ARPAV per l'anno 2001, le attività industriali presenti nel comune di Salgareda risultano responsabili dell'inquinamento delle acque in misura decisamente maggiore rispetto alla popolazione residente nel territorio.

L'azoto e il fosforo, per la loro azione eutrofizzante e le conseguenti interazioni con la disponibilità di ossigeno disciolto nelle acque, costituiscono una potente chiave di lettura delle pressioni generate dal sistema antropico sugli ecosistemi acquatici.

Le attività agricole e zootecniche – che a Salgareda hanno una presenza importante, con 376 aziende con allevamenti e circa 41.500 capi tra bovini, suini, equini, avicoli e conigli – utilizzano infatti azoto e fosforo come fertilizzanti in quanto elementi nutritivi fondamentali per soddisfare i fabbisogni delle piante. Le sostanze, utilizzate per la concimazione delle colture, possono derivare sia da concimi minerali od organici che da deiezioni zootecniche, ovvero letami o liquami provenienti dall'allevamento aziendale o da allevamenti terzi.

Risorse acque sotterranee

Il valutatore afferma che un corpo idrico sotterraneo è in condizioni di equilibrio idrogeologico quando risulta essere sostenibile, su lungo periodo, la condizione di sfruttamento cui è sottoposto in relazione alle proprie capacità di ricarica. Nella provincia di Treviso la principale risorsa idropotabile è rappresentata dalle acque sotterranee: tutta la parte identificata come «alta pianura» è caratterizzata dalla presenza di un acquifero freatico di notevole consistenza; da tale presenza trae alimentazione il sistema multi falde tipico della «bassa pianura», sfruttato intensamente per l'approvvigionamento idrico. Lo stato quali-quantitativo delle acque sotterranee è controllato dalla sovrapposizione di tre reti: rete SISMAS, rete ORAC e rete BSL. Il territorio di Salgareda si sviluppa subito a sud del limite massimo della fascia delle risorgive, in un'area che rientra nella definizione di zona di bassa pianura – come da PTC. Le ultime campagne di monitoraggio qualitativo effettuate da ARPAV accertano che a sud del limite superiore della fascia delle risorgive prevale uno stato delle acque sotterranee determinato dalla classe chimica 0, anche se alcuni acquiferi profondi presentano uno stato ambientale buono.

Il pozzo artesiano localizzato subito a sud del confine di Salgareda, in territorio di Noventa di Piave: il pozzo n. 317 risulta avere un indice SCAS (Stato Chimico delle Acque Sotterranee: conducibilità elettrica, cloruri, manganese, ferro, nitrati, solfati e ione ammonio e altri inquinanti addizionali) in classe 0 «stato particolare» della falda, dovuto alla presenza di inquinanti inorganici di origine naturale.

Servizi idrici

La Servizi Idrici Sinistra Piave S.r.l. si occupa, per il territorio di Salgareda, della gestione del servizio idrico integrato: acquedotto, fognatura e depurazione.

In quanto alle utenze connesse alla rete idrica e fognaria del territorio comunale, le utenze dell'acquedotto sono 6.228 quelle della fognatura sono 1.650.

Il comune di Salgareda è servito da tre depuratori: il primo si trova a Salgareda, ha una capacità di 1200 AE e un esercizio effettivo di 1.324 AE e il corpo recettore in cui scarica è il Fosso di via Gattole. Il secondo è localizzato in località Campodipietra, ha una capacità di 500 AE e un esercizio effettivo di 188 AE; il corpo recettore è il canale Grassaga. Il terzo depuratore, infine, è localizzato in località Campobernardo, a servizio dei comuni di Salgareda e Chiarano, il cui corpo recettore è il canale Circogno.

Suolo e sottosuolo

Il territorio di Salgareda è situato nella bassa pianura trevigiana ed è caratterizzato da una morfologia pianeggiante tipica di una pianura bonificata.

Nell'area sono presenti terreni di origine alluvionale depositati dai sistemi dei fiumi Piave: il sottosuolo è costituito da una successione di prevalenti sedimenti limoso argillosi, alternati a livelli sabbioso-limosi. La presenza di sabbie ghiaiose è registrata nella parte centrale e occidentale del territorio a più di 10 m dalla superficie. Le antiche forme del territorio sono scarsamente riconoscibili perché mascherate dagli interventi di urbanizzazione, dall'attività agricola o modificate dagli interventi sulla rete fluviale.

Il fiume Piave è contraddistinto da un alveo mobile, largo e poco profondo: nell'alta e media pianura mantiene un aspetto di tipo braided (a canali intrecciati) e solo in prossimità di Ponte di Piave diviene monocursale. Il tracciato del Piave è stato interessato da migrazioni laterali dell'alveo con fenomeni di erosione di sponda, deposizioni di barre fluviali e abbandono dell'alveo. Questi processi deposizionali



ed erosivi hanno generato il dosso fluviale principale del Piave. Scarpate erosive sono presenti all'interno degli argini artificiali del Piave e testimoniano la recente attività erosiva del fiume.

Il dosso fluviale è elevato di qualche metro sulla pianura circostante ed è formato dalla sedimentazione di materiali sabbioso-limosi ai lati dell'alveo a formare barre e argini naturali. Quando il fiume abbandona il tracciato in seguito a una deviazione, la morfologia assume un assetto di dorsale appiattita, segnata dalle tracce di paleo alvei. Le alluvioni del Piave sono state rimaneggiate e incise anche dai corsi d'acqua minori quali i canali Bidoggia e Grassaga: dall'analisi del microrilievo di questa parte del territorio si notano due deboli incisioni con direzione nordest-sudovest e situate a est e a ovest di Campodipietra, che potrebbero collegarsi con il corso dei canali Bidoggia e Grassaga oppure ad antichi rami del Piave. In corrispondenza dell'incisione più occidentale si evidenziano le aree topograficamente più depresse, a nordest e sudest di Campobernardo, che si collegano anche ad aree depresse presenti più a sud in comune di Noventa di Piave. Sulla base di foto aeree e sopralluoghi in campagna, si evidenziano alcuni paleo alvei che risultano ormai le forme del territorio più scarsamente riconoscibili perché mascherate dagli interventi antropici.

Si riconoscono nella fascia più a ridosso dell'alveo del Piave e nella porzione centro meridionale a contorno delle aree più depresse. Un imponente sistema di argini artificiali confina il Piave all'interno di una ristretta fascia di territorio: gli argini sono la forma più visibile nel territorio poiché la quota delle loro sommità è mediamente di 7 m rispetto a quelle della campagna circostante. Modesti argini artificiali delimitano anche il corso dei canali Bidoggia e Grassaga, che hanno altezze variabili tra 0,5 e 2,0 m dal piano campagna.

Altre forme facilmente riconoscibili sono rappresentate dai terrapieni presenti nella base militare situata fra l'area industriale di Salgareda e la frazione di Campobernardo, e quelli su cui sorge la centrale elettrica primaria di Enel situata a nordovest al confine con il comune di Ponte di Piave.

Pedologia e idrogeologia

Il valutatore afferma che dal punto di vista geolitologico, nel territorio di Salgareda, sono presenti terreni di origine alluvionale, depositati dal Piave. Le caratteristiche litologiche principali del territorio comunale fino a una profondità di 3-4 m dal piano campagna sono rappresentate dai litotipi, rappresentati da depositi limoso - argillosi cui sono affiancati, nei pressi dell'alveo attuale del Piave, e alternati depositi sabbiosi e limoso - sabbiosi..

I depositi sabbioso-limosi in prossimità del Piave appartengono più strettamente al dosso fluviale del Piave e possono essere intervallati da sedimentazione più fine di interfluvio e di meandro abbandonato. Altri depositi limoso - sabbiosi si trovano sparsi nella fascia centrale del territorio comunale e in massima parte in corrispondenza del dosso secondario dell'allineamento Chiesa Vecchia - Campodipietra. Si tratta di paleo alvei o ventagli di esondazione costituiti da livelli sabbioso limosi e limoso - sabbiosi da poco a mediamente addensati, con spessore massimo di circa 4-5 m. Il limite inferiore è di natura erosiva mentre quello superiore coincide a volte con la superficie topografica. I depositi quaternari che caratterizzano la pianura Veneto-Friulana sono il risultato dell'unione e/o sovrapposizione di importanti megafan che si sono sviluppati in corrispondenza dello sbocco in pianura dei principali fiumi che scendono dalle Alpi: Cellina, Meduna, Tagliamento, Piave. Durante l'alternanza di periodi di trasgressione e regressione marina, nella bassa pianura, tali depositi continentali sono sovrapposti o in continuità laterale a depositi di origine lagunare e marina. I rapporti geometrici fra queste formazioni sono caratterizzati da variabilità riferibili alle differenti associazioni di facies di ambienti deposizionali contigui. Tale complessità stratigrafica si riflette sulla situazione idrogeologica, condizionando la forma degli acquiferi e i loro reciproci rapporti. La grande disuniformità della struttura stratigrafica e idrogeologica si riflette su un'esigua estensione orizzontale dei livelli acquiferi sabbiosi e caratterizzati da una scarsissima continuità sia verticale che laterale e un'estensione laterale limitatamente «locale». Le falde acquifere sono artesiane, risalenti o zampillanti, e la loro area di ricarica è rappresentata dall'acquifero indifferenziato dell'alta pianura Veneto-Friulana. Numerosi studi compiuti per lo più nella Provincia di Venezia, rilevano che nel sottosuolo oltre 10 m di profondità, sono presenti circa 10 acquiferi, rappresentativi dei livelli più permeabili, di cui i primi 8 sono presenti nella coltre sedimentaria quaternaria, mentre i rimanenti appartengono a coperture sedimentarie terziarie. Sul territorio sono stati segnalati i pozzi freatici a uso domestico, irriguo, zootecnico: il livello della falda freatica è condizionato principalmente dalle precipitazioni oltre che dal livello del Fiume



Piave (per la parte occidentale del territorio) e dalla gestione delle acque superficiali effettuata dai consorzi di bonifica che devono coniugare la sicurezza idraulica del territorio con le esigenze irrigue delle varie colture presenti. La soggiacenza della falda è minima e compresa fra 0 e -2 m dal piano campagna in tutto il territorio comunale. Il livello della prima falda, misurato in date diverse dell'anno, nei fori delle prove penetrometriche e sondaggi esaminati nel corso dell'analisi geologica recente, si trova all'interno di un range compreso fra -1,0 e -2,15 m dal p.c. Unica eccezione, una misura compiuta nell'agosto 2008 che a nord della frazione di Campodipietra dà come valore della falda -2,5 m dal piano campagna. Nella medesima frazione, altre misure effettuate in altri periodi dell'anno, anche se di anni diversi, danno risultati in linea con il range medio. Le oscillazioni della falda sono stimate in 0,5 m dal range medio compreso fra circa -1,0 e -2,0 m dal p.c. I livelli di questa campagna di misura di fine novembre 1987 sono compresi fra -0,45 e -1,35 m dal p.c. e risentono probabilmente del periodo di intense precipitazioni di quel periodo. La direzione di deflusso della falda è da nordovest a sudest con modeste ondulazioni della superficie freatica che creano assi di drenaggio e alimentazione appena accennati. Il gradiente è molto ridotto, minore di 1‰, che determina una velocità di flusso molto bassa anche per la litologia limoso-argillosa dei terreni prevalenti in zona.

Cave attive e dismesse

Dall'analisi svolta dal valutatore, non risultano presenti aree di cava, né attiva né dismessa all'interno del territorio comunale.

Discariche

Dall'analisi svolta dal valutatore, non risultano presenti, strutture aventi funzione di discarica all'interno del territorio comunale di Salgareda. In via Guizza ha sede un ecocentro.

Uso del suolo

Dall'analisi svolta dal valutatore, sull'uso del suolo del territorio comunale, sulle foto aeree e sulla strumentazione urbanistica vigente, è emersa la prevalenza del territorio agricolo su quello produttivo e residenziale. Nello specifico il territorio di Salgareda "produttivo" si concretizza per lo più nella zona estesa tra Salgareda e Campodipietra, il tessuto "residenziale", con caratteri singolari, baricentri e funzioni diverse, si focalizza lungo la SP 66 su piccoli nuclei, Vigonovo, Salgareda, Campodipietra, Campobernardo.

Aree a rischio idrogeologico

Il valutatore afferma che le situazioni idrologiche a rischio sono legate in modo particolare al regime idrico del fiume Piave, in generale, il rischio idraulico risulta di media pericolosità in prossimità delle aree golenali, mentre diventa di pericolosità moderata nel resto del territorio comunale. Dall'analisi delle carte della pericolosità e del rischio dei due PAI che interessano il territorio di Salgareda, PAI del Bacino Idrografico del Piave e PAI del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza, si mette in rilievo come la quasi totalità del territorio comunale sia interessata da un grado di pericolosità idraulica moderato, con aree soggette a scolo meccanico. La porzione di territorio ricadente all'interno del PAI del fiume Piave che segue l'area fluviale rientra nel livello di pericolosità idraulica media. In quanto al resto del territorio comunale, il PAI del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza individua una concentrazione di aree critiche nella porzione sud orientale del territorio stesso. Nello specifico, le aree a nord, nord-ovest e sud della frazione di Campobernardo: il quadrante a nord-est di via Callurbana e le zone agricole più a sud, nei pressi del canale Circogno, risultano rientrare in un grado di pericolosità media, con allagamenti per eventi con tempi di ritorno pari a 50 anni (lama d'acqua tra lo zero e il metro); le aree nell'intorno del centro urbano sono comunque tutte individuate con grado di pericolosità moderato (TR=100 anni). Di conseguenza il rischio individuato è per tutte le sopraccitate aree classificato come moderato (R1), con due distinzioni: l'area urbana sviluppatasi all'angolo formato da via Callurbana e via Paradiso in Campodipietra, lato sinistro, rientra in una classificazione di rischio medio; la zona residenziale sviluppatasi di rimpetto (lato destro dall'incrocio) è invece rientrante in un rischio elevato (R3).

Rischio sismico

Dall'analisi svolta dal valutatore, non si evidenziano particolari criticità e problematiche connesse alle tematiche sismiche. Il territorio comunale sulla base della classificazione sismica recepita a livello regionale con DCR 67 del 3 dicembre 2003, risulta in classe 3.

**Biodiversità**

Il valutatore afferma che il territorio di Salgareda è caratterizzato da una molteplicità di ambienti rilevanti dal punto di vista della connettività. Gli elementi che contribuiscono in misura maggiore alla composizione della rete ecologica sono legati soprattutto all'ambiente fluviale del Piave, oltre che a quello dei numerosi canali e fossi minori. Il territorio comunale ha in effetti un livello piuttosto elevato di antropizzazione, con la presenza di infrastrutture viarie di una certa consistenza e di grande traffico, tutti elementi penalizzanti la biodiversità.

Nonostante ciò, il territorio comunale conserva numerose aree di interesse ecologico e biotico, tra cui il biotopo più interessante è quello della zona umida della golenale del fiume Piave, all'interno di quest'area sono stati creati tracciati verdi, greenways, caratterizzati da un'elevata valenza ambientale, paesaggistica, storico-testimoniale, educativa e ricreativa.

Flora

Dall'analisi svolta dal valutatore emerge che il territorio del comune di Salgareda rientra all'interno di un'area della pianura veneta contraddistinta dallo sviluppo insediativo e da un paesaggio agrario caratterizzato da appezzamenti agricoli di ampie dimensioni a carattere intensivo, le specie flogistiche e le diversità di habitat risultano modesti. La vegetazione che dimostra un certo grado di naturalità è rilevabile soprattutto in corrispondenza del corso del fiume Piave: essa è caratterizzata da specie forestali tipiche del bosco idrofilo e da praterie stabili. Le specie più presenti sono pioppo bianco e nero, ontano nero, frangola, salvia selvatica, latte di gallina, veronica maggiore, orchidea screziata, margherita, viola azzurra ed erba mazzolina. In quanto alla vegetazione in ambito agricolo, ci si riferisce principalmente a quella che si sviluppa lungo fossi e canali, spesso comunque limitata nella varietà ed estensione dalle regolari operazioni di sfalcio. Tra le specie acquatiche di notevole interesse si trovano la ninfea, campanellino estivo, calta palustre, tifa a foglie strette, aglio angoloso, giunchina. Da sottolineare la presenza di alcune aree a vigneto all'interno dell'area golenale del Piave. Oltre a queste, lungo i fossi e nelle aree lungo i tratti autostradali si individuano altre specie vegetali quali amaranto comune, erba correggiola, clematide, gramigna, cencio molle, ambrosia, camomilla, fumaria officinale, riso selvatico, mercorella comune, poligono, romice acetosa, forbicina, vilucchione, farinaccio bianco, clematide fiammola, saepola canadese e giavone comune.

Fauna

Tenendo conto del contesto territoriale di Salgareda, in cui forte sviluppo hanno avuto il sistema insediativo e infrastrutturale, emerge uno stato di alterazione degli habitat ecologici e una certa frammentazione degli spazi, solo in parte compensata dalla rete di scolo consortile. L'area è perciò interessata da fattori di disturbo che in parte limitano la formazione e lo sviluppo, oltreché il mantenimento, di un sistema faunistico rilevante. Si riconosce comunque un ecosistema agrario e pianiziale, all'interno del quale la distribuzione e la consistenza della fauna si presenta meno uniforme rispetto a qualche anno fa, tanto che per non poche specie si può parlare di eccezionale riduzione nel numero. I mustelidi sono sicuramente la specie più presente: tra di essi in particolare si osservano la donnola, la puzzola, la faina, la martora e la lontra. L'animale che esercita un influsso tra i più determinanti nell'equilibrio faunistico del territorio è comunque la volpe, grazie alle abitudini alimentari ed etologiche che le appartengono. Per tale ragione la volpe stessa rappresenta un importante indicatore ecologico, soprattutto dal punto di vista sanitario, dal momento che risulta essere attualmente il potenziale veicolo di propagazione della rabbia silvestre. In quanto all'avifauna si evidenzia la presenza di numerose specie quali la rondine, il balestruccio, il codibugnolo, usignolo, l'averla capirossa, alcune varietà di picchio, la capinera, lo storno, il merlo, l'allodola, il cardellino, il fringuello, la tortora.

SIC e ZPS

All'interno del territorio comunale di Salgareda non sono presenti aree di pregio naturalistico, identificate dalla Rete Natura 2000, né nei territori dell'intorno. Si evidenzia come nelle vicinanze del territorio comunale sia presente dell'area S.I.C. IT3240030 "Grave del Piave fiume Soligo-fosso Negrizia" e Z.P.S. IT 3240023 "Grave del Piave": queste si sviluppano lungo il corso e l'area golenale del fiume Piave. L'area più meridionale degli ambiti si trovano nel comune di Ponte di Piave, pochi chilometri a nord del territorio comunale di Salgareda. Si considera inoltre la presenza di un sito posto ad est del territorio comunale, SIC e ZPS IT3240008 "Bosco di Cessalto".

**Paesaggio**

Dall'analisi svolta dal valutatore emerge che il paesaggio della bassa pianura del medio corso del Piave, in cui Salgareda rientra appieno, formata da abbondanti quantità di depositi alluvionali, appare alla vista piatta e omogenea, e il terreno, di color marrone intenso, è ricco di humus e molto fertile. Il sistema del paesaggio che identifica il territorio comunale risulta composto da diversi elementi che si differenziano sia per le caratteristiche ambientali che per il grado di antropizzazione che li ha originati e/o condizionati. Si riscontrano contesti paesaggisti di assoluto valore ambientali adiacenti ad ambiti meno rilevanti o indifferenti. I paesaggi che compongono il contesto possono essere divisi in due grandi sistemi: un primo, con particolare valore naturalistico, rappresentato dalle aree golenali, il secondo che racchiude invece tutti quegli spazi che risentono del carico antropico che ha condizionato il disegno territoriale, costituito dal paesaggio agrario. Il paesaggio fluviale è caratterizzato da un'ampia fascia di vegetazione ripariale arbustiva localizzata lungo il fiume Piave, mentre nella restante area golenale, tra la fascia di vegetazione e le arginature, vi è la presenza di aree agricole di produzione tipica e specializzata. Per quel che riguarda il territorio agricolo, troviamo diverse tipologie di paesaggi: a ridosso delle aree golenali e nella parte sud-ovest del territorio comunale sono presenti aree agricole con produzione tipica e specializzata e zone con agricoltura intensiva. Queste sono caratterizzate da un paesaggio formato da ampi appezzamenti di terreno delimitati da fossi e scoline disposti in modo regolare sul territorio e che non presentano vegetazione ripariale lungo il loro corso. Nella restante parte del territorio comunale sono presenti aree agricole estensive d'importanza ambientale, caratterizzate da un paesaggio costituito da appezzamenti di piccole dimensioni delimitati da fossi e scoline, dove in molti casi è possibile vedere vegetazione ripariale ai lati. All'interno di questo ambito del territorio agricolo è possibile riscontrare la presenza di numerosi edifici rurali sparsi e di piccoli agglomerati urbani rurali.

Patrimonio culturale, architettonico, archeologico

Salgareda è l'ultimo comune della Marca Trevigiana che il Piave attraversa prima di entrare nella provincia di Venezia, nel suo tratto finale. Il toponimo Salgareda deriva dalla presenza di piante di salice, che un tempo ricoprivano di fitti boschetti la zona. Già in epoche molto remote il clima mite, l'abbondanza di acque pescose e di boschi ricchi di selvaggina hanno fatto della zona un luogo ideale per i primitivi insediamenti che alcuni ritrovamenti degli anni sessanta fanno presumere risalenti addirittura al neolitico. Si ritiene quindi che già in epoca preromana esistessero alcuni insediamenti in seguito inseriti nella ripartizione dei territori fra i legionari romani, avvenuta intorno al I a.C. Salgareda divenne poi un pagus o villaggio romano delle borgate di Campobernardo e Campodipetra.

Il nucleo abitato di Salgareda vanta origini antichissime, risalenti al periodo neolitico, del II – I millennio a.C. La testimonianza della presenza umana stanziale fin dai tempi preistorici è data dai numerosi ritrovamenti, realizzati in particolar modo a Campo di Pietra, come emerge alla Carta Archeologica del Veneto. In località «Paradiso», lungo il canale Bidoggia, sono stati raccolti, oltre a reperti di origine romana, materiale litico, costituito da punte di freccia, raschiatoi, punteruoli di varia grandezza e altri frammenti, databili ad un'età compresa tra il neolitico e l'eneolitico. Un altro nucleo rilevante per i ritrovamenti, quello dei campi Bordignon, è costituito da frammenti di laterizi e di fittili, chiavi in bronzo, pesi da telaio, resti di rivestimenti pavimentali e parietali. Conci di pietra, sepolture, parti di una stele e di un'edicola sono stati ritrovati anche nella zona a sud del fondo Gobbo. Probabilmente rientrando all'estremità meridionale della centuriazione di Oderzo, il territorio di Salgareda è stato interessato anche e soprattutto da ritrovamenti di origine romana. Sempre in località «Paradiso» sono stati casualmente recuperati resti di una villa, resti attribuibili a un acquedotto romano, monete, pesi da telaio e frammenti ceramici. In località Arzeri sono stati infine rinvenuti resti di tegole e anfore, tracce di strutture murarie, mattoni, due pesi da telaio, sempre riferibili ad epoca romana.

Tra le emergenze architettoniche presenti all'interno del territorio comunale si menzionano:

- Villa Giustinian, Querini-Stampalia, Carretta vincolata dalla L. 1089/1939 con decreto 23/03/1960 e l'area di rispetto è vincolata dalla L. 1089/39, provvedimento del 20/11/1969;
- Villa Correr, Foscari, Widmann, Rezzonico, Felisi, di origini seicentesche, che diede i natali a papa Gregorio XIII vincolata dal D.Lgs. 42/2004, provvedimento del 21/10/2004;
- Villa Michielin;
- Villa Rebecca vincolata con D.Lgs. 490/99, provvedimento del 20/02/2002;



- Palazzo detto «del Doge Gritti», vincolato con L. 364/1909, provvedimento del 24/04/1919;
- Villa Michielin.

Salute umana*Radiazioni ionizzanti*

Le radiazioni ionizzanti, rappresentano energia in grado di modificare la struttura della materia con cui interagiscono. La causa principale di esposizione della popolazione alle radiazioni ionizzanti è costituita dal radon, gas radioattivo derivato dall'uranio le cui fonti primarie di immissione sono il suolo e alcuni materiali da costruzione. Il livello di riferimento per l'esposizione al radon in ambienti residenziali, adottato dalla Regione Veneto con DGRV n.79 del 18/01/02 «Attuazione della raccomandazione europea n.143/90», è di 200 Bq/ m³. Per il comune di Salgareda è stato stimato che solo lo 0,1% delle abitazioni superi il livello di riferimento.

Radiazioni non ionizzanti

In quanto alle fonti di inquinamento elettromagnetico, il territorio comunale risulta interessato dal passaggio di numerose linee elettriche, di diversa potenza. Tutte si concentrano nella porzione di territorio più a nord, fatto legato alla presenza di una centrale primaria di ENEL, localizzata appunto tra via Candolè e via Grassaghella, a nord del nucleo urbano principale.

TENSIONE	CODICE	NOME	LUNGHEZZA (Km)
132 kV	28.326	CESSALTO - SALGAREDA	3,30
	28.503	MONASTIER - SALGAREDA	2,54
	28.754	MUSILE - SALGAREDA	2,86
220 kV	22.189	ODERZO - SALGAREDA	0,06
	22.190	SALGAREDA - TREVISO SUD	1,05
	22.266	PORDENONE - SALGAREDA	0,91
380 kV	21.347	PLANAIS - SALGAREDA	1,07
	21.365	SALGAREDA - VENEZIA NORD	1,20

La Regione Veneto, con l'apporto tecnico di ARPAV, ha eseguito un censimento dei «siti sensibili» situati in prossimità di linee elettriche ad alta tensione (380, 220, 132 kV): nessun sito sensibile presente all'interno del territorio di Salgareda rientra nella fascia del valore di attenzione, di 10 µT, stabilito dal DPCM 08/07/03. L'indicatore «Percentuale di popolazione esposta a determinati livelli di CEM per tipologia di sorgente» è stato elaborato per tre diverse soglie: oltre alle distanze di rispetto stabilite dalla LR 27/93 (soglia 0.2 microtesla) sono state considerate anche le soglie 3 microtesla (obiettivo di qualità - DPCM 8 luglio 2003) e 10 microtesla (valore di attenzione - DPCM 8 luglio 2003). Considerando la popolazione residente nel comune di Salgareda di 5.574 abitanti la popolazione esposta ai livelli CEM è la seguente:

Soglia 0,2 µT (LR 27/93)	%	Soglia 3 µT (DPCM 8/7/2003)	%	Soglia 10 µT (DPCM 8/7/2003)	%
270	4,85	102	1,83	60	1,07

Ai sensi della LR 27/93 e successive integrazioni e modifiche, il 5,68% della superficie comunale pari a 1,55 km² risulta vincolato in quanto appartenenti a fasce di rispetto dei tracciati di elettrodotti in cavo aereo di tensione uguale o superiore a 132 kV.

Altra fonte di inquinamento elettromagnetico non ionizzante sono le stazioni per la telefonia mobile. Nel territorio di Salgareda si individuano 2 stazioni radio base per la telefonia mobile (fonte ARPAV), localizzate all'interno del territorio comunale, una delle quali localizzata in via Guizza centro, al depuratore, l'altra all'altezza di una cabina primaria dell'ENEL lungo via Candolè, le quali non interferiscono con elementi sensibili.

Altre stazioni base sono localizzate nel territorio dei comuni limitrofi, nei pressi dei confini comunali di Salgareda: la più vicina è all'interno del territorio comunale di Ponte di Piave, in zona agricola, nei



pressi del confine comunale. Dall'analisi dell'intensità dei campi elettrici calcolata per ogni stazione dal Dipartimento Provinciale ARPAV emerge come in tutte le stazioni le punte massime del campo elettromagnetico ad alta frequenza vadano da <1 a 2 V/m (il DPCM 08/07/2003 fissa per le frequenze dei dispositivi di telefonia mobile un limite di esposizione pari a 20 V/m).

Rumore

Il valutatore afferma che il recupero delle informazioni per la creazione dell'indicatore è stato effettuato attraverso la Direzione Infrastrutture dei Trasporti della Regione del Veneto che ha fornito i dati relativi ai flussi di traffico per le strade statali, provinciali e per le autostrade, nonché la cartografia vettoriale riportante il grafo della viabilità extraurbana della regione. Nel comune di Salgareda il livello di inquinamento acustico è stato calcolato per la SP 34 Sinistra Piave e la SS 53 Postumia. Dai dati rilevati, emerge come la criticità acustica del comune si collochi ad un livello medio alto diurno e medio basso notturno. Al momento il comune non risulta ancora provvisto di piano di Classificazione Acustica.

Incidenti stradali

Al confronto tra i dati ottenuti per il comune di Salgareda e quelli dell'intera provincia di Treviso emerge innanzitutto come il tasso di mortalità e il tasso di pericolosità siano entrambi pari a zero. Il tasso di lesività, che mostra la gravità media in termine di feriti, risulta superiore di una ventina di punti, a rappresentare un'indicazione di maggiore quantità di feriti all'interno dei sinistri, rispetto alla media provinciale. L'indicatore «incidenti per abitanti» si trova invece ad un livello effettivamente minimo rispetto a quello provinciale, anche rispetto agli altri comuni della provincia. Tra le tipologie di veicoli circolanti sulle strade del comune, quelle maggiormente coinvolte in incidenti stradali sono le autovetture che del resto rappresentano l'80 % del parco veicolare. Ecco in forma tabellare i dati raccolti dalla Regione Veneto Direzione Sistema Statistico Regionale riferiti all'anno 2006.

Incidenti stradali	Tasso di Mortalità (n° morti / n° incidenti)	Tasso di Lesività (n° feriti / n° incidenti)	Tasso di Pericolosità (n° morti / n° morti + feriti)	Incidenti per Abitanti (n° incidenti / n° abitanti)
Treviso	2,75 %	136,84 %	1,97 %	43,25 %
Salgareda	0 %	155,56 %	0 %	1,42 %

Il numero di incidenti stradali verificatisi nel comune di Salgareda nel 2006 è stato di 9, nessuno mortale; i feriti sono invece 14. Il numero di incidenti si concentra nei weekend, e in particolare nelle giornate di venerdì e sabato. Per quanto riguarda la distribuzione degli incidenti, essi si concentrano nel periodo primaverile: contrariamente alle aspettative, però, il 90% dei sinistri si registra in condizioni meteorologiche di cielo sereno su fondo stradale asciutto. Questo risultato è una conferma dei dati riportati dall'ISTAT nel documento Statistiche degli incidenti pubblicato nel 2000. Nell'anno di indagine è stato osservato che il 77% degli incidenti che si sono verificati in Italia erano imputabili a comportamenti errati di guida del conducente (guida distratta, eccesso di velocità, mancata osservanza della distanza di sicurezza). Infine si è osservato che gli incidenti nel comune di Salgareda sono avvenuti con maggior frequenza fuori dal centro abitato e, nella fattispecie, nelle strade provinciali.

Inquinamento luminoso

In base alla cartografia regionale, il valutatore afferma che, il comune di Salgareda rientra all'interno di un'area del territorio della Regione Veneto classificata con un aumento della luminanza totale rispetto alla naturale tra il 300% e il 900%. In base alla L.R. n. 22 del 27/06/97 «Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso» e al D.G.R. n. 2301 del 22/06/98 il comune di Salgareda non rientra in una zona di protezione particolare dagli Osservatori e dai Siti Astronomici.

Aziende a rischio rilevante

All'interno del territorio comunale di Salgareda non si individua la presenza di alcuna azienda classificata dalla Regione Veneto come a rischio di incidente rilevante (Direttiva 96/82/CE o Direttiva Seveso, recepita con D.Lgs. n. 334/99).

**Il sistema insediativo**

Il valutatore afferma che la struttura insediativa del comune è costituita da numerosi nuclei urbani, più o meno sviluppati, siti lungo la SP 66, che attraversa il territorio comunale trasversalmente da Ponte di Piave verso Cessalto. Quello di Salgareda è, nonostante le solide radici nel passato, un centro in formazione: in base ai dati elaborati a partire dai censimenti Istat si evince come più del 50% dell'edificato sia stato realizzato dopo gli anni Settanta, il 25% tra il 1945 e il 1961 e solo il 20% prima del 1945: l'ottanta per cento circa del patrimonio edilizio risulta quindi relativamente recente, realizzato dopo il 1945. Non si presentano quindi, in alcuno dei nuclei abitati, situazioni di particolare degrado edilizio, fatta presente la presenza di alcuni ambiti - costruiti tra gli anni Sessanta e i Settanta - con particolari carenze in quanto alla qualità edilizia dell'edificato, alla presenza di verde attrezzato e di parcheggi, alla viabilità a fondo cieco. Il tessuto edilizio del capoluogo si sviluppa sostanzialmente intorno alla rete della viabilità locale che si dirama dall'incrocio dato dalle principali dorsali, via Roma (SP 66) e via Callunga; solo il settore sud-orientale del centro abitato è stato caratterizzato da una densa rete di viabilità di raccordo delle penetrazioni locali. Consistenti sono gli elementi di identità che caratterizzano il capoluogo di Salgareda, in cui sono presenti tutti i servizi riguardo all'istruzione obbligatoria, alle aree ludico-ricreative, agli impianti sportivi, oltre ai tradizionali servizi pubblici.

In quanto alle frazioni, la principale è Campodipietra, localizzata ad est di Salgareda, sempre lungo la SP 66. Campobernardo, che si sviluppa a sud di Campodipietra lungo la comunale via Paradiso. La frazione è strettamente legata al monastero di Busco dell'XI e XII secolo: il nome dovrebbe infatti risalire per "campo" al terreno del paese, ricavato dalla bonifica dei terreni presso il Piave e per "Bernardo" al nome del santo dell'ordine benedettino. Le frazioni, come le località minori quali Vigonovo, Candolè, Arzeri, detengono per lo più funzione residenziale, con un numero limitato di servizi al cittadino.

Viabilità e mobilità

La rete infrastrutturale che interessa il territorio comunale si colloca all'interno dell'ambito territoriale «opitergino-mottense», facente parte a sua volta del sistema del «Veneto orientale», delimitato a sud dal corso dell'Autostrada A4 Venezia-Trieste e dalla ferrovia Venezia-Trieste e attraversato a nord dal sistema costituito dalla SS 53 - Postumia e dalla linea ferroviaria Treviso-Portogruaro, destinato al raddoppio in funzione del traffico merci e del Sistema Ferroviario Metropolitano di Superficie. I due sistemi sono parte importante del corridoio europeo di relazione est-ovest denominato «CORRIDOIO V». In quanto al sistema locale, la relazione tra i due sistemi sopraccitati è garantita dalla SP 54, la quale raccorda in direzione nord-sud il centro di Oderzo al casello di Cessalto. Per quanto riguarda la mobilità all'interno del territorio comunale, le relazioni tra est e ovest, tra la Postumia (Treviso-Portogruaro) e la via Calnova - che si estende parallela all'autostrada - sono mantenute dalla SP 66 e dalla SP 34. La prima è la vera dorsale centrale, lungo la quale si attestano i centri abitati principali di Vigonovo, Salgareda, Campo di Pietra e, poco discosto, Campobernardo. La seconda, via Argine Piave, è quella su cui si poggia la principale viabilità locale in direzione nord-sud: via Callunga-via Soldati, che mette in collegamento la località di Chiesavecchia con il capoluogo e il centro di Levada, in comune di Ponte di Piave; via Conche-via Pizzocchera, che relaziona il comune di Noventa di Piave, a sud con l'area produttiva di Salgareda e il centro di Piavon in comune di Oderzo; via degli Alpini-via San Lorenzetto, che collega la frazione di Campodipietra con la zona industriale del comune di Chiarano. La viabilità sulla SP 34 risulta essere la più pesante dell'intera rete comunale, perché la strada stessa permette un diretto collegamento a Noventa di Piave - e quindi all'accesso autostradale - e a San Donà di Piave evitando l'attraversamento dei centri abitati. Tale tratto stradale risulta perciò particolarmente trafficato durante tutto l'arco della settimana: nei giorni feriali in particolar modo dai mezzi che si dirigono verso le aree produttive e artigianali di Salgareda, Ponte di Piave e Oderzo; nei weekend dal traffico turistico giornaliero che, nel periodo estivi, si dirige verso il mare e durante l'inverno, verso le zone di montagna. Anche quindi a beneficio del carico di traffico che contraddistingue tale tratto stradale, inadeguato allo scopo dell'odierno utilizzo, è in fase di realizzazione la bretella di Noventa di Piave, un nuovo tracciato che permetterà un collegamento più diretto tra la SP 34 e l'accesso all'autostrada e al centro stesso di Noventa di Piave. Allo stesso modo la bretella consentirà un collegamento più immediato tra l'uscita autostradale di Noventa di Piave e la zona industriale di Salgareda, attraverso la strada comunale via Conche. Al momento si evidenzia in effetti, per la SP 34,



un traffico superiore ai 5000 veicoli/giorno: il traffico che caratterizza la SP 66 è invece di minore entità, essendo la strada classificata nell'ordine tra i 1000 e i 5000 veicoli/giorno. Il valore è ancora più basso - di 1000 veicoli/giorno - per tutte le altre strade. In quanto alla caratterizzazione dei veicoli circolanti all'interno del territorio comunale salgaredese, dai dati rilevabili al 2005 (fonte Istat) emerge come il 73% del traffico locale sia imputabile alle autovetture. La rimanente frazione si suddivide tra autocarri per il trasporto merci (9%), motocicli (7%) e rimorchi e semirimorchi per il trasporto merci (6%); solo in minima percentuale gli altri mezzi.

Salute e sanità

All'interno del territorio comunale non vi è la presenza di presidi ospedalieri: il comune afferisce all'Azienda ULSS 9 – Treviso i cui presidi ospedalieri di riferimento per la popolazione sono l'ospedale di Oderzo, a circa 10 Km da Salgareda, San Donà di Piave (circa 5 Km di distanza) e l'ospedale di Treviso (25 Km circa). Si precisa come, all'interno del comune, non siano presenti attività o ambiti che possano creare danni alla salute, quali attività produttive o siti a rischio di incidente rilevante.

Economia

Il valutatore afferma che dai dati raccolti dalla Camera di Commercio di Treviso emerge come la struttura economica di Salgareda risulti incisivamente segnata dalle attività agricole, che occupano una percentuale del settore pari al 36%. In quanto al settore terziario e produttivo, peso particolarmente rilevante assumono le attività operanti all'interno del settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio con una percentuale del 16%, parimenti al settore delle costruzioni. A seguire, poi, le attività produttive esercitate all'interno dei settori della manifattura (11%) e del settore immobiliare e dei servizi alle imprese (circa 7%). Nello specifico risulta come, in campo industriale, siano rilevanti le aziende agronomiche, della produzione e fornitura di materiali per l'edilizia nonché della lavorazione del polistirolo e del legno. Analizzando il numero degli addetti (disponibili solo al 2001) nella loro distribuzione all'interno delle diverse tipologie di attività si osserva come il 58% sia impiegato nel settore delle attività manifatturiere e circa il 10% nel settore commerciale.

Dall'analisi risulta che le attività relative ai settori maggiormente sviluppati, quali quello commerciale e manifatturiero, siano mediamente di dimensioni piccole, composte da 1-5 addetti (82% circa). Le attività di più ampie dimensioni sono rilevabili maggiormente all'interno del settore dell'industria manifatturiera.

Settore primario

Negli ultimi tre decenni la Superficie Agraria Utilizzata caratterizzante il territorio comunale ha subito un andamento non lineare: dei 2.720 ettari di superficie comunale, ben 2.085 erano destinati a SAU nel 1970 (76,65%). Negli anni 1980 questo valore è stato ridimensionato (1.749 ettari destinati a SAU) mentre nei due decenni successivi la SAU è nuovamente cresciuta: 1975 ettari nel 2002 (72,60% della Superficie Territoriale Comunale). Il territorio comunale è caratterizzato da diverse tipologie d'azienda agricola. Nel dettaglio, delle 439 aziende censite nel 2000, ben 239 (54,44%) avevano a disposizione meno di due ettari (per un totale di circa 208 ettari - in media circa 0,87 ettari); solo 19 aziende possedevano più di 20 ettari (per un totale di circa 766 ettari, il 38,81% della SAU), di cui 5 più di 50 ettari (per un totale di 380 ettari 19,25%). Il sistema agricolo locale è caratterizzato, come rilevato dal Censimento dell'Agricoltura del 2000, da un elevato numero di aziende a conduzione prevalentemente familiare (84% circa) e da un numero limitato di aziende a conduzione salariata (13%).

Le tipologie colturali più diffuse sono quelle a seminativo (1.132 ettari) principalmente costituite da cereali (526 ettari), granturco (431 ettari), soia (337 ettari) e foraggere (172 ettari). Significativa la superficie a viticoltura (831 ettari), modesta quella a riposo (58 ettari). Del tutto assente l'attività d'ortofrutticoltura, così come del tutto marginale è la presenza di prati e pascoli. Tra gli allevamenti zootecnici va segnalato quello dei bovini, con una popolazione complessiva di un qualche rilievo (63 aziende con 2.909 capi, di cui 1752 di provenienza estera). Di un certo rilievo l'allevamento degli avicoli (204 aziende 30.092 capi) e dei conigli (65 aziende 8.451 capi) e 27 aziende di suini, con una cinquantina di capi, decisamente marginale è il peso rappresentato dalle aziende di caprini ed equini, con pochi capi l'una. Si sottolinea inoltre come siano presenti all'interno del territorio comunale alcune realtà aziendali che attuano una produzione di qualità (61 aziende con circa 485 ha), di cui 49 con produzione vegetale disciplinata (73 ha), 7 con produzione vegetale biologica (11 ha), 6 con produzione vegetale integrata (130 ha circa).



Il territorio del comune di Salgareda rientra all'interno dell'area del Consorzio Tutela Vini DOC del Piave, con la specificazione dei vigneti Cabernet, Cabernet Sauvignon Merlot, Pinot Bianco, Pinot Grigio, Pinot Nero, Raboso, Tocai italico, Verduzzo e Chardonnay.

Turismo

Il valutatore afferma che la vocazione turistica di Salgareda non è all'oggi elemento particolarmente determinante all'interno del sistema economico comunale anche se la sua posizione – dai punti di vista territoriale, ambientale e paesaggistico – rende il comune ricco di pregevoli risorse.

La posizione nelle vicinanze di Oderzo e del litorale veneziano, il vicinissimo casello autostradale di Noventa di Piave, la presenza del Piave e di ricchezze ambientali ben preservate oltre che la valenza paesaggistica del territorio fanno di Salgareda una potenziale fucina di iniziative anche in ambito turistico-ricreativo. All'oggi il panorama salgaredese presenta un insieme di strutture ricettive poco strutturato e quantitativamente basso. Dall'analisi dei dati più aggiornati sulle strutture ricettive presenti all'interno del territorio comunale emerge come la capacità ospitale di Salgareda risulti affidata tanto al settore alberghiero quanto a quello delle strutture complementari. Anche in connessione con i comuni contermini, il territorio salgaredese può puntare a forme strutturate di turismo ecologico e ambientale, fluviale, enogastronomico e culturale. È importante la promozione per l'evoluzione del settore, attraverso l'individuazione delle aree e delle strutture vocate al turismo di visitazione, all'escursionismo, all'agriturismo, all'attività sportiva, ottimizzando e riqualificando le strutture ricettive esistenti.

Il PAT prevede in effetti il completamento della rete dei percorsi ciclopedonali all'interno del territorio comunale, in affiancamento alla viabilità principale e attraverso la riattivazione e riqualificazione delle strade vicinali del territorio rurale e lungo il Piave.

Rifiuti

Per quel che riguarda la produzione di rifiuti solidi urbani del comune di Salgareda (si utilizzano i dati comunali al 2008 per la possibilità di un confronto con i dati provinciali) la produzione pro capite degli abitanti risulta ammontare a 329 kg/Ab*anno, con un aumento di circa 5 kg di rifiuti pro capite rispetto al 2007. Nonostante l'aumento della quantità di rifiuti procapite, che conferma un andamento costante negli anni (al 2005 erano 314 kg/Ab*anno) la quantità risulta inferiore alla media dell'intera provincia, che ammonta a 391 kg/Ab*anno.

Prendendo in esame i dati caratterizzanti la raccolta differenziata si evince come il comune di Salgareda sia uno dei più virtuosi dell'intera provincia di Treviso, con una percentuale raggiunta di RD del 79,4% valore superiore agli obiettivi minimi di raccolta differenziata del

65% entro il 31 dicembre 2012 fissati dal D.Lgs. n. 152 del 03.04.2006 «Norme in materia ambientale». Prendendo in considerazione le diverse tipologie di rifiuto prodotto e le utenze per tipologia: 2.488 utenze domestiche, 244 utenze non domestiche e 782 utenze compostaggio, emerge come le voci che maggiormente lo compongono siano: rifiuto biodegradabile e rifiuto biodegradabile di uffici e mense, entrambi con il 19%; materiali misti, con il 15%, carta e cartone (11%), rifiuto urbano non differenziato (10%).

– CRITICITÀ AMBIENTALI EMERSE

Aria

– la fonte principale nelle attività responsabili dell'emissione di sostanze nocive nell'atmosfera è quella dei trasporti stradali 35%, combustione industriale (23%) e non industriale (22%).

Acqua

– Livello qualità acque Piave tra lo scadente e il pessimo nelle stazioni 65 – 64.

Suolo e sottosuolo

- Il rischio idraulico risulta essere di media pericolosità nel caso della fascia in prossimità delle aree golenali e di moderata pericolosità (R1) in tutto il resto del territorio comunale;
- l'area urbana sviluppatasi all'angolo formato da via Callurbana e via Paradiso in Campodipietra, lato sinistro, rientra in una classificazione di rischio medio (R2);
- la zona residenziale sviluppatasi di rimpetto (lato destro dall'incrocio) è invece rientrante in un rischio elevato (R3).



Pressione antropica

- Carico biodegradabile: risulta maggiore il peso del carico industriale rispetto a quello civile;
- Carico trofico di azoto e fosforo peso settore agro-zootecnico con 440 aziende e circa 42.000 capi tra bovini, suini, avicoli e conigli.

Biodiversità

- modesta diversità di habitat;
- presenza di lembi relitti di vegetazione originaria in superfici molto ristrette;
- livello di antropizzazione piuttosto elevato, con presenza di aree produttive e infrastrutture viarie rilevanti, anche ad alto livello di traffico.

Rete ecologica

- sostanziale frammentazione degli elementi a valenza ambientale, dei filari arboreo/arbustivi e delle siepi campestri, situazione che non garantisce la necessaria connettività biologica al sistema ambientale appoggiato ai corsi d'acqua principali.

Presenza di elementi di disturbo, di pressione ambientale, dati dalla presenza:

- Area del Tiro al piattello, non più in uso, che necessita di essere bonificata dalla presenza di piombo;
- Avio superficie che si estende a sud-est della frazione di Campodipietra;
- la polveriera dismessa.

Radiazioni non ionizzanti

- passaggio di numerose linee elettriche di diversa potenza;
- presenza di due stazioni radio base e altre in prossimità dei confini comunali.

Rumore

- la criticità acustica del comune si colloca ad un livello medio alto diurno e medio-basso notturno.
- la SP 53 Postumia ha un livello di rumore diurno superiore ai 67 dBA e tra i 58 e i 61 dBA durante le ore notturne.
- il comune non risulta ancora provvisto di piano di Classificazione Acustica.

Abitazioni

- Una porzione di costruito risalente agli anni '60 e '70 caratterizzato da bassa qualità edilizia, l'incompletezza e inadeguatezza della rete della viabilità locale, dei parcheggi e del verde pubblico.
- È in oltre necessaria, in quanto al centro del Capoluogo, la riqualificazione in funzione della riconversione di alcuni edifici pubblici, quali scuole elementari e impianti sportivi.

Attività produttive in zona impropria

- Si riscontra la presenza di numerose attività produttive in zona impropria

Mobilità

- l'innesto tra la SP 66 e la Postumia, che esercita un forte impatto sul centro della località di Vigonovo;
- la relazione tra la zona produttiva di Salgareda e il casello dell'autostrada A4 Venezia-Trieste, situato a Noventa di Piave;
- la SP 34, che scorre sull'argine del Piave, sostenga un flusso di traffico giornaliero superiore ai 5000 veicoli.

- **ATO**

Il Valutatore afferma che sulla base dei caratteri insediativi, degli elementi costitutivi e morfologici legati alla rete dei corsi d'acqua e alla viabilità, il territorio del Comune di Salgareda è stato suddiviso in 8 Ambiti Territoriali Omogenei in seguito descritti.

ATO 1 Grassaga

ATO 2 Conche

ATO 3 Vigonovo

ATO 4 Salgareda

ATO 5 Chiesa Vecchia

ATO 6 Campodipietra

ATO 7 Campobernardo

ATO 8 Zona Industriale



ATO 1 Grassaga - L'ambito contiene sia le aree agricole comprese tra il Canale Bidoggia e il Canale Grassaga sia l'ampia fascia agricola disposta tra il medesimo Canale Grassaga e il Fiume Piave, golena inclusa (che ospita sia specie forestali tipiche del bosco idrofilo, sia praterie stabili). È un ambito di elevato valore ambientale, sia per la presenza dei corsi d'acqua - vere dorsali ecologiche poste in direzione nord-ovest/sud-est - sia per la capillare presenza della vegetazione ripariale lungo il reticolo dei fossi e delle scoline che relaziona tra di loro i corridoi ecologici principali, la cui originale tessitura, nel quadrante più orientale, risale alla centuriazione romana.

ATO 2 Conche - Si tratta della parte più estensiva del territorio agricolo, disposta a sud della SP 66, principale dorsale urbana del comune, in cui la presenza dei vasti appezzamenti di terreno - delimitati da fossi e scoline - disposti in modo regolare e privi di vegetazione ripariale, contrappuntati dai numerosi edifici rurali, definisce un quieto paesaggio agrario, il cui orizzonte prossimo è segnato dagli argini del Fiume Piave e dei corsi d'acqua minori. È un significativo paesaggio aperto che placa il contrasto con l'intensa frammentazione degli spazi più fortemente urbanizzati disposti lungo il corridoio urbanizzato della A4 (Corridoio V).

ATO 3 Vigonovo - L'ambito comprende le aree urbane e peri-urbane del centro di Vigonovo, attestato sulla SR 53 Via Postumia, in parziale continuità col tessuto urbano di Ponte di Piave, di cui condivide alcuni servizi essenziali. Lungo Via Postumia sono localizzati i principali edifici di valore storico testimoniale, con le relative pertinenze, mentre il tessuto urbano moderno, sviluppato lungo la SP 66, comprende alcuni edifici e attività incongrue che necessitano di azioni di rigenerazione urbana.

ATO 4 Salgareda - Il tessuto edilizio del capoluogo si è sviluppato in ciascuno dei quattro quadranti definiti dall'intersezione tra la SP 66 e la Via Callunga - Soldati. La parte più antica, disposta lungo la SP 66 e caratterizzata dalla presenza capillare di attività di servizio e commerciali, necessita di una approfondita azione di riqualificazione urbana, migliorando gli spazi di sosta e di relazione. Il quadrante orientale del centro abitato ospita i principali servizi urbani, a dar forma a una significativa polarità pubblica. L'eventuale nuova urbanizzazione nel quadrante nord dovrà essere preceduta dalla realizzazione di adeguata viabilità di servizio appoggiata a Via Callunga, mentre nel quadrante sud dovrà appoggiarsi alla viabilità peri-urbana di recente realizzazione.

ATO 5 Chiesa Vecchia - Si tratta dell'antico nucleo insediativo appoggiato alla viabilità arginale del Fiume Piave, dotato di una propria riconoscibilità morfologica perché separato dal Capoluogo dagli spazi aperti della campagna. Lungo Via Soldati che lo connette al Capoluogo è prevista la realizzazione di un percorso ciclopedonale che metta in relazione l'itinerario posto lungo il corso del Fiume Piave con quelli di interesse paesaggistico disposti nell'entroterra.

ATO 6 Campodipietra - Il centro abitato di Campodipietra è disposto simmetricamente lungo la SP 66, caratterizzato dalla presenza della Villa Giustinian i cui edifici e pertinenze ne caratterizzano il margine occidentale quale cardine figurativo del più ampio paesaggio agrario. Nel quadrante settentrionale è presente un tessuto edilizio consolidato in cui sono previste alcune puntuali azioni di riqualificazione e riconversione, mentre in quello a valle della SP 66 l'eventuale completamento del tessuto insediativo dovrà appoggiarsi alla viabilità di servizio realizzata con le recenti urbanizzazioni.

ATO 7 Campobernardo - Il nucleo insediativo è posto nel cuore dell'ambito di valore paesaggistico, collegato alle direttrici territoriali (SP 66 e SP 55) dalle Via Paradiso e Callurbana. L'abitato possiede una precisa fisionomia morfologica che ne identifica i margini del possibile completamento (Via Paradiso). È prevista la riconversione e riqualificazione di una parte del tessuto edilizio ora presidiato da attività ed edifici incongrui.

ATO 8 Zona Industriale - L'ambito, posto in posizione mediana nel territorio comunale, accoglie la quasi totalità delle attività produttive a ridosso dell'asse della SP 66 e a ridosso dell'intersezione con la Via Conche, che la pone in relazione con il casello autostradale di Noventa di Piave mediante la nuova bretella in corso di realizzazione.

– SCENARI ALTERNATIVI

Nel Rapporto Ambientale sono stati individuati gli scenari strategici alternativi allo scenario di Piano. I due scenari e l'opzione zero sono stati confrontati in relazione agli effetti che le azioni strategiche possono produrre sulle diverse componenti ambientali.

*Scenario zero*

E' stata considerata l'opzione zero ovvero il possibile assetto che il territorio potrebbe conseguire in seguito alla decisione di non adottare alcuna nuova azione, assecondando una dinamica di continuità con la vigente strumentazione urbanistica e le tendenze socio-economiche che interessano l'area, in assenza di un nuovo strumento pianificatorio.

Il disegno prefigurato dal quadro pianificatorio vigente risulta mirato al consolidamento del tessuto residenziale attuale, in particolare in corrispondenza del centro di Salgareda, della località di Vigonovo e della frazione di Campodipietra. Il disegno prefigurato è finalizzato al completamento degli spazi marginali all'abitato, che permettono di definire un limite maggiormente definito dei diversi centri abitati.

Allo stesso modo, anche per quanto riguarda lo sviluppo produttivo si individuano alcune aree di ampliamento dell'attuale zona produttiva, in virtù della necessità di sviluppo del settore stesso, andando ad occupare spazi limitrofi all'attuale polo produttivo, lungo il margine settentrionale dello stesso.

Tali ampliamenti si localizzano all'interno di aree agricole peri-urbane, che per la loro prossimità con l'abitato, e le loro ridotte dimensioni, non alterano in modo sensibile il sistema rurale di Salgareda.

In relazione al tessuto urbano di Salgareda centro, evidenziando la continuità con l'abitato di Ponte di Piave, si considera la necessità di agire all'interno del tessuto esistente in termini di aumento della qualità e valorizzazione delle realtà storico-testimoniali presenti all'interno del tessuto.

La strumentazione vigente considera comunque la necessità di tutelare le realtà agricole esistenti, alla luce della valenza produttiva e paesaggistica di tale componente, limitando la possibilità di trasformazione delle aree agricole al fine di salvaguardarne l'esistenza e lo sviluppo socio-economico locale che si lega alla produzione viti-vinicola.

Lo scenario recepisce gli indirizzi di tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico relativo al corso del Piave e dell'area golenale che caratterizza il margine meridionale del comune, quale elemento di interesse naturalistico e ambito di protezione idrogeologica.

Scenario uno

In ragione del contesto territoriale, e sulla base delle possibili linee di sviluppo extra comunali, lo scenario considerato si articola attraverso un sistema che coniuga relazioni territoriali a ricadute locali.

In prima istanza si considera il sistema infrastrutturale che interessa il contesto, in particolare in relazione alla viabilità prevista all'interno del PTPC. Si tratta di un collegamento viario che si sviluppa a partire dall'area produttiva di Ponte di Piave, localizzata a nord dell'abitato della frazione di Vigonovo, articolandosi come by-pass del centro di Ponte di Piave stessa. La viabilità si sviluppa a est nel nucleo insediativo costituito da Ponte di Piave e Vigonovo, curvando verso sud, per ricollegarsi quindi sulla SP 34. Lo scenario prevede il proseguimento di tale viabilità fino a raccordarsi con la SP 66 poco a est del centro di Vigonovo. Lo schema infrastrutturale può essere letto così come un sistema che relaziona diverse polarità, soprattutto produttive, al nodo del casello autostradale di Noventa di Piave, poco a sud del confine comunale di Salgareda. La maglia viaria complessiva, infatti, mette in collegamento il nodo sopra indicato del casello autostradale con le realtà produttive di Ponte di Piave, Salgareda e Chiarano a nord del territorio comunale di Salgareda. Questa situazione implica interventi legati alla messa in sicurezza e potenziamento degli assi principali di collegamento, quanto alla soluzione del nodo di attraversamento del canale Bidoggia. In particolare, in relazione all'asse della SP 117, si considera come questa debba essere adeguata all'aumento dei flussi di traffico e ridisegnata nella sua connessione alla SP 66, in direzione sud, per andare poi a ricollegarsi al nodo di Noventa di Piave, parallelamente all'autostrada.

Lo scenario che si viene così a definire, in ragione di un nuovo livello di accessibilità e potenzialità di relazioni, vede l'ampliamento della zona produttiva esistente, sempre all'interno delle aree che appaiono già all'oggi vocate per tale utilizzo, con un consolidamento dell'ambito.

La nuova dimensione relazionale permette inoltre di considerare le aree a preferenziale sviluppo insediativo di tipo residenziale. Appaiono infatti maggiormente serviti e vocati ad accogliere nuovi insediamenti residenziali gli spazi che si vengono a trovare in prossimità del raccordo tra la nuova «circonvallazione di Ponte di Piave» e la SP 66, in particolare andando ad ampliare l'abitato di Vigonovo verso est. Allo stesso modo si può considerare come l'espansione insediativa del centro di



Salgareda sia attirata lungo il medesimo asse viario, verso ovest. L'aumentata accessibilità della rete principale potrà quindi comportare un aumento delle nuove edificazioni in prossimità degli assi viabilistici, consolidando i diversi nuclei urbani.

Scenario due

Lo scenario si basa sull'analisi del rischio idraulico che riguarda l'intero territorio salgaredese e degli interventi di miglioramento del sistema idraulico previsti dal Consorzio di Bonifica. Gli interventi principali riguardano infatti la messa in sicurezza del territorio agricolo e urbano, da raggiungere attraverso tre tipologie di azione: risagomatura di canali esistenti, realizzazione di nuovi fossi, realizzazione di un volume di invaso.

Gli interventi di risagomatura interessano le aree dell'abitato di Salgareda, della zona industriale e della zona di Campodipietra. Le stesse aree sono interessate anche da un potenziamento della rete di canali attraverso la realizzazione di nuovi assi oltre che di un volume di invaso.

A partire da questo si possono considerare due indirizzi di sviluppo: da una parte lo sviluppo di tipo insediativo, in ragione di un maggiore livello di sicurezza idraulica; dall'altra, l'integrazione tra interventi idraulici e opere di valorizzazione ambientale. Ciò permette quindi di individuare un'espansione dei centri abitati di Salgareda e Campodipietra oltre che della zona produttiva.

Scenario tre

Lo scenario di piano, rispetto alle trasformazioni in ordine al tessuto insediativo, conferma dal punto di vista spaziale alcune delle dinamiche in essere legate alle previsioni della pianificazione vigente, andando a individuare nuovi spazi di espansione in continuità con il tessuto esistente. Da ciò risulta evidente il mantenimento della distinzione tra i diversi nuclei urbani che, in tal modo, si auto referenziano.

Negli stessi termini il PAT affronta l'aspetto riguardante le attività produttive: è previsto un intervento di espansione, concentrato nella zona produttiva esistente, permettendo uno sviluppo della componente produttiva ed economica già ben insediata all'interno del territorio comunale e del tessuto sociale.

In quanto al tessuto esistente, il PAT interviene invece qualitativamente, attraverso azioni di recupero di porzioni dell'esistente, caratterizzato da episodi di degrado fisico e/o funzionale.

Nello specifico, il centro di Salgareda è interessato da azioni di recupero e riqualificazione di un ambito piuttosto vasto, con effetti che avranno ripercussioni sull'intero abitato. Interventi sono previsti anche all'interno delle altre frazioni, mirati in tali frangenti alla rimozione degli elementi di disturbo – quali attività in sede impropria – attuando operazioni di riqualificazione e riconversione. Il Piano, assumendo quanto già espresso dalla pianificazione di livello superiore, considera il sistema ambientale e paesaggistico legato ai corsi d'acqua principali in relazione ai quali sviluppa una rete di collegamenti per la mobilità lenta, che mette in relazione e rende fruibili i luoghi di maggior interesse.

Metodologia di valutazione

Il valutatore afferma che il sistema di valutazione si basa sulla considerazione degli effetti che le azioni strategiche dei quattro scenari possono produrre all'interno delle componenti ambientali principali, e degli elementi che possono avere attinenza con le trasformazioni indotte dal PAT. Al fine di effettuare una comparazione degli scenari sono state definite in modo sintetico le linee d'azione principali che definiscono le alternative studiate. A partire da tale definizione sono state identificate le singole linee d'azione, relazionate allo scenario d'appartenenza e ai sistemi ambientali all'interno dei quali queste possono produrre effetti, sia positivi che negativi. Sono state definite delle matrici degli indici d'effetto considerando per ogni sistema – fisico, naturalistico, paesaggistico e antropico – le componenti che hanno maggiori possibilità di risentire degli effetti prodotti dall'attuazione delle azioni. Per ogni componente sono stati individuati i diversi fattori che permettono di misurare il grado di alterazione prodotto dalle singole azioni. A seguito dell'analisi delle singole matrici delle diverse azioni è stato elaborata una matrice di sintesi che riporta, per ogni scenario, i valori che mettono in relazione gli effetti prodotti da ogni azione.

Il tecnico valutatore, sulla base del modello utilizzato e delle valutazioni sviluppate, ha rilevato come gli scenari 2 e 3 possano produrre effetti migliorativi di maggior valore, coinvolgendo le diverse realtà territoriali e le singole componenti ambientali.



Il primo scenario risulta complessivamente meno incisivo, agendo in modo significativo all'interno delle componenti antropiche e territoriali, in ragione della creazione del polo urbano, ma capace di incrementare in modo più contenuto gli aspetti naturalistici e paesaggistici.

Gli scenari 2 e 3 presentano effetti differenziati. Lo scenario 2 comporta miglioramenti più significativi in relazione alle componenti fisiche (acqua e suolo), e di riflesso naturalistiche, e secondariamente si prevedono miglioramenti relativamente alle componenti antropiche. Lo scenario 3 presenta un miglioramento di tutte le componenti, risultando in tal senso preferibile rispetto le alternative considerate, agendo in modo equilibrato riguardo le diverse componenti, senza introdurre elementi di significativa alterazione ed effetti negativi.

– CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PAT

Il valutatore afferma che, l'idea fondamentale del PAT, è quella di associare strettamente la trasformazione del territorio con il risanamento ambientale e paesaggistico, la riqualificazione degli spazi dei centri urbani e della campagna utilizzando in maniera sistematica gli strumenti della perequazione urbanistica e del credito edilizio.

Sono stati pertanto definiti i seguenti obiettivi, in relazione a ciascun insieme di ATO:

Miglioramento della qualità dell'aria - Diminuzione dell'impatto inquinante causato dai flussi veicolari mediante la creazione di fasce di mitigazione lungo le principali infrastrutture (corridoi ecologici, aree di rimboschimento). Valorizzazione ambientale delle aree agricole interessate dalla presenza di infrastrutture esistenti o in progetto.

Miglioramento della qualità dell'acqua - Recupero dei corsi d'acqua con stato ecologico scadente e stato ambientale mediocre, mediante valorizzazione ambientale delle fasce di pertinenza. Promuovere la delocalizzazione delle attività improprie ricadenti all'interno delle fasce di pertinenza fluviale. Messa in sicurezza del territorio e del sistema insediativo dai rischi di dissesto geologico e idrogeologico. Gli obiettivi fondamentali sono:

- Ridurre i rischi per gli interventi in relazione alle diverse classi di compatibilità geologica dei terreni (aree idonee a condizione, aree non idonee).
- Ridurre i rischi per gli interventi in relazione alle diverse classi di compatibilità idraulica dei terreni.
- Assicurare l'efficienza delle opere di difesa idrogeologica.
- Assicurare che le nuove urbanizzazioni non producano un incremento dei coefficienti di deflusso e i coefficienti udometrici, incompatibili con le capacità della rete scolante.

Frammentazione - La riqualificazione dell'ambiente viene posta come una delle principali finalità del PAT. In un territorio in cui è presente la frammentazione determinata sia dalle infrastrutture (SP 66), dal sistema insediativo lineare, risulta prioritario sia nella progettazione e realizzazione delle nuove infrastrutture e dei nuovi insediamenti, sia negli interventi su quelli esistenti, operare una riduzione della frammentazione ambientale, assicurando l'incremento della continuità territoriale, recuperando le discontinuità alle vie di transizione della fauna mediante specifici interventi di mitigazione dell'impatto ambientale, di ripristino delle condizioni di permeabilità e di efficienza delle barriere (varchi, ponti ecologici, ecodotti).

Biodiversità - È obiettivo strategico del PAT incrementare la qualità e quantità delle superfici a valore ambientale, riducendo contemporaneamente la pressione antropica sul territorio.

Corridoi ecologici - Il PAT individua i corridoi ecologici principali (dorsale del Fiume Piave e dei canali Bidoggia e Grassaga) e di connessione tra le aree naturali relitte prodotte dai processi di trasformazione e frammentazione dell'ambiente della pianura veneta (e definisce le misure finalizzate al ripristino della continuità dei corridoi ecologici medesimi, limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione).

Paesaggio - Il PAT assume l'obiettivo di tutelare e promuovere il paesaggio agricolo ed urbano, storico e della contemporaneità, salvaguardando e valorizzando i seguenti elementi:

- Ambiti territoriali di importanza paesaggistica, rappresentati dai corridoi di pertinenza visiva degli itinerari che collegano tra di loro i diversi scenari del paesaggio.



- Rete degli itinerari di interesse paesaggistico, che assicurano la leggibilità orizzontale del territorio.
- Coni visuali, di cui si assicura la tutela e conservazione dei singoli elementi che compongono la vista, ovvero azioni di riassetto per integrazione, anche proponendo nuovi valori percettivi.

Riqualificazione - La riqualificazione degli insediamenti esistenti viene perseguita dal PAT mediante specifiche azioni di riduzione dell'impatto della viabilità territoriale sui centri urbani, il recupero dei tessuti edilizi degradati, degli edifici incongrui e delle aree produttive.

Completamento dei centri abitati - Il completamento dei centri abitati è necessario per garantire un livello efficiente dei servizi ed evitare processi di dispersione urbana. La domanda di nuovi alloggi, legata soprattutto alla frammentazione dei nuclei familiari, va corrisposta irrobustendo il tessuto edilizio del sistema insediativo esistente.

Consumo di suolo - Il contenimento del consumo di suolo viene perseguito mediante la definizione di limiti specifici alla sottrazione di suolo agricolo definiti in conformità all'art. 13, comma 1, lettera f) della L.R. 11/04.

Densità territoriale - La soddisfazione delle necessità di crescita e di benessere dei cittadini vanno perseguite in una cornice di incremento della densità territoriale, entro limiti definiti di densità edilizia. Infatti, in un quadro demografico caratterizzato da un limitato incremento della popolazione, dovuto principalmente ai flussi migratori ed una debole ripresa del tasso di natalità, con una riduzione della quota dei giovani ed un aumento della popolazione anziana ed una accentuata frammentazione della famiglia, l'accesso ai servizi può essere garantito solo in centri organizzati, evitando la dispersione delle risorse.

Efficienza ed efficacia dei servizi pubblici - Il miglioramento complessivo della dotazione di servizi è perseguito mediante l'innalzamento degli standard per abitante insediato, diverso ed articolato per ATO e la nuova localizzazione d'attrezzature di notevole rilevanza e luoghi destinati a funzioni diverse. Il PAT prevede la localizzazione strategica, nei centri maggiormente organizzati d'alcune attività legate al tempo libero d'interesse comunale, tutelando o favorendo l'insediamento d'attività compatibili con l'ambiente e le caratteristiche del paesaggio, quali: il sistema della ricettività diffusa legato all'agriturismo e alla promozione dei prodotti locali. Nel rispetto della realtà policentrica del territorio e delle identità locali, andranno mantenuti e valorizzati i servizi presenti nelle diverse frazioni (scuole, attrezzature sportive o per il tempo libero, luoghi d'aggregazione), potenziando il ruolo baricentrico di Salgareda.

- DIMENSIONAMENTO

Il PAT determina il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa, in conformità all'art. 13 comma 1 lettera f) della LR 11/04:

- Superficie Agricola Utilizzata (SAU) rilevata al 2009: 2.205,02 ettari
- Superficie Territoriale Comunale (STC): 2.726,53 ettari
- Rapporto SAU/STC = $2.205,02/2.726,53 = 80,87\% > 61,30\%$
- Zona agricola massima trasformabile = $(2205,02) \times 1,30\% = 28,67$ Ettari

Il valutatore afferma che le nuove potenzialità edificatorie disciplinate in termini di carico insediativo aggiuntivo e gli standard urbanistici da soddisfare vengono indicate per ogni singolo ATO considerando le esigenze, in termini di nuova edificabilità, rispetto alle seguenti destinazioni d'uso:

- a) Residenza, ed attività assimilate alla residenza;
- b) Produttivo/commerciale/direzionale/logistica.

Il fabbisogno complessivo, che si traduce in un carico insediativo aggiuntivo, è valutato secondo la seguente ipotesi:

per la residenza, m³ 210.000, di cui:

- 66.000 m³ già previsto dal P.R.G. vigente e non ancora realizzati;
- 144.000 m³ previsti dal dimensionamento del PAT per le attività produttive e logistiche, 7,50 ettari di Superficie territoriale, di cui:
 - 2,50 ettari di superficie territoriale già prevista dai P.R.G. vigente destinata ad attività produttiva e non ancora realizzata;



- superficie territoriale prevista dal dimensionamento del PAT, destinata ad attività produttive e logistiche pari a ettari 5,00;

SALGAREDA	Stato di fatto	PRG vigente non attuato	Previsione aggiuntiva PAT	TOTALI
Abitanti	6.750	440	960	8.150
Volume aggiuntivo mc	-	66.000	144.000	210.000
mc/abitante teorico	-	150	150	150
mq/abitante di standard primari	8,45	14,74	20,33	-
mq/abitante di standard secondari	47,95	73,10	45,56	-
mq/abitante di standard	56,40	87,84	65,89	-
standard primari totali mq	57.038	105.979	59.722	165.701
standard secondari totali mq	323.671	525.602	-154.295	371.307
standard totali mq	380.709	631.581	- 94.573	537.008

Il valutatore afferma che il dimensionamento sviluppato definisce un aumento della popolazione residente di 1.400 abitanti, comportando un incremento complessivo pari a 210.000 mc. Questo aumento volumetrico viene definito considerando un volume procapite abitativo pari a 150 mc, considerando tale parametro come utile a garantire uno spazio abitativo capace di assicurare un buon livello qualitativo del vivere. La dimensione così calcolata appare consona, di poco inferiore allo stato attuale, pari a circa 170 mc, in considerazione delle tipologie abitative odierne e alle necessità attuali.

Considerando gli standard si nota come, complessivamente, rispetto al dimensionamento da PRG, vi sia una riduzione degli spazi a servizio pubblico. La scelta, che a prima vista può essere considerata negativamente, è motivata dalla necessità di razionalizzare l'individuazione dei servizi, limitando da un lato l'uso del suolo agricolo, dall'altro di contenere le spese necessarie per la realizzazione e gestione delle opere. Va tuttavia evidenziato come il dimensionamento così sviluppato assicura una dotazione minima di superficie a standard procapite consona, pari a circa 20 mq/ab e per gli standard primari e 45 mq/ab per i secondari. I complessivi 65 mq/ab appaiono infatti ampiamente superiori al limite previsto all'interno della LR 11/2004, che definisce una dotazione minima pari a 30 mq/ab.

- COERENZA INTERNA DEL PIANO

Dallo studio svolto dal valutatore emerge come le azioni previste dal PAT siano state analizzate in considerazione della sostenibilità del piano, delle componenti ambientali e dei principali obiettivi di sostenibilità. Emerge che il PAT ha attinenza diretta solo con alcune componenti, mentre con altre produce effetti secondari, che non sono di diretta competenza del PAT, ma che tuttavia risentono delle azioni sviluppate in fase di attuazione del piano.

Per quanto riguarda il sistema delle acque di superficie e la componente natura e biodiversità, il PAT individua obiettivi e strategie che interessano direttamente gli elementi che costituiscono il sistema. In particolare per il primo, vengono indicati espressamente indirizzi di salvaguardia della funzionalità della rete idrica (art.13 delle NTA).

La definizione delle invarianti ambientali sviluppa e tematizza le questioni naturalistiche, andando a gestire gli elementi che definiscono le valenze ambientali, tutelando le specificità locali e valorizzando le possibili connessioni ambientali (art. 9 delle NTA).

Il piano interviene in relazione ad altre tematiche ambientali in modo indiretto, andando ad individuare azioni di incentivo per gli interventi ad elevata sostenibilità ambientale (art. 13 delle NTA). Questo si traduce con effetti indiretti all'interno di diverse componenti, incentivando azioni che limitano la produzione di sostanze inquinanti per l'atmosfera, una riduzione dei consumi di materie prime. E' stata esaminata la relazione tra le scelte di piano e gli obiettivi di sostenibilità definiti a livello comunitario sulla base di quanto definito dalla Nuova Strategia comunitaria in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS), varata dalla Commissione Europea il 9 maggio 2006. Definendo uno sviluppo sostenibile utile a



soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro. La strategia così enunciata costituisce un quadro di riferimento per tutte le politiche comunitarie, tra cui le Agende di Lisbona e di Göteborg.

– **COERENZA ESTERNA**

Il valutatore afferma che al fine di valutare le scelte di piano, in ragione della sostenibilità e coerenza, sono state considerate le relazioni tra quanto stabilito all'interno del PAT e la strumentazione pianificatoria vigente. La valutazione è stata condotta sia in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriali, quali PTRC, PTCP e strumenti conseguenti, quanto ai piani settoriali.

Alla luce di quanto emerso all'interno del capitolo 3, si rileva come il PAT recepisca gli indirizzi contenuti all'interno del quadro programmatico. Nello specifico, infatti, il PAT recepisce le indicazioni definite in considerazione al sistema ambientale, che maggiormente coinvolgono il territorio comunale. La definizione degli ambiti di interesse ambientale, e più specificatamente della rete eco relazionale, si sviluppa proprio sulla base degli assi individuati dal PTCP di Treviso.

Anche in considerazione del sistema di tutela del territorio agricolo, e del paesaggio a questo connesso, il PAT recepisce e sviluppa gli obiettivi di salvaguardia della realtà rurale e di produttività agricola, definita a livello regionale all'interno del PTRC quanto della stessa LR 11/2004.

La definizione degli areali di espansione produttiva è stata sviluppata a seguito della valutazione delle indicazioni contenute all'interno del piano provinciale. Il PTCP definisce infatti l'area produttiva di Salgareda come confermata e ampliabile, in coerenza con questo il PAT ha localizzato in continuità con questa l'ambito di espansione produttiva.

Il quadro pianificatorio non definisce, all'interno del territorio comunale, particolari azioni di sviluppo o trasformazione strategica.

In tal senso si evidenzia come le aree di sviluppo insediativo definite dal PAT siano da considerarsi compatibili con quanto contenuto all'interno del PTCP, rilevando come tali ambiti non vadano ad interferire con elementi di pregio o valenza eco relazionale individuati dalla Provincia di Treviso (Tav. 3.1 e 3.2 del PTCP).

– **MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI**

Il Rapporto Ambientale riporta le linee guida per la realizzazione delle opere di mitigazione.

Il valutatore afferma che le opere di mitigazione realizzabili in fase di attuazione delle scelte di piano dovranno essere specificate in considerazione degli ambiti d'intervento e della tipologia. Si riporta di seguito lo schema relativo agli interventi di mitigazione previste dal Rapporto Ambientale.

Campo d'azione	Interventi di mitigazione	NTA di riferimento	Funzione
Opere viarie	Piantumazione di margine	art. 7	mascheramento
			inserimento paesaggistico
			continuità ecologica
			abbattimento dell'inquinamento
			mantenimento della stabilità dei suoli
	riduzione dei disturbi acustici		
	Barriere antirumore	art. 7	riduzione dei disturbi acustici
	Creazione di varchi	art. 8 e 9	continuità ecologica
			funzionalità del sistema idrico
Nuova edificazione	Ricomposizione vegetale	art. 9	inserimento paesaggistico
			mantenimento della stabilità dei suoli
Interventi idraulici	Piantumazione di sponda	art. 7	inserimento paesaggistico
			continuità ecologica
			mantenimento della stabilità dei suoli



– VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Sono presenti all'esterno dei confini del territorio comunale siti Natura 2000: SIC/ZPS IT3240008 Bosco di Cessalto, ZPS IT3240023 Grave del Piave, SIC IT3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia.

Lo studio per la valutazione di incidenza ha riconosciuto per le norme legate alla trasformabilità, la possibilità di determinare alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali.

Il piano identifica delle strategie il cui ambito di interesse è esterno ai siti della rete Natura 2000 del Veneto che non interferiscono con habitat, habitat di specie e specie riconosciuti nei siti della rete Natura 2000 del Veneto;

Il Piano tiene conto delle considerazioni poste dal “Principio di precauzione”, in base al quale “in caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di certezza scientifica assoluta non deve servire da pretesto per rinviare l'adozione di misure adeguate ed effettive, anche in rapporto ai costi, diretti a prevenire il degrado ambientale”;

Il valutatore dott. Stefano Lazzarin ha sottoscritto una nota in cui dichiara che “con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000”.

Il Servizio Pianificazione Ambientale della U.P. Coordinamento Commissioni ha espresso il proprio parere istruttorio n. 80/2012 in data 9.05.2012, prendendo atto della dichiarazione in parola e esprimendo parere istruttorio favorevole allo studio per la Valutazione d'Incidenza riguardante il Piano di Assetto del Comune di Salgareda.

– PARERI DELLE AUTORITÀ AMBIENTALI

Con nota n. 4113 del 03.05.2012, acquisita al prot. reg. al n. 219606 del 14.05.2012 il Comune di Salgareda ha fatto pervenire la nota del 05.04.2012 con cui il Responsabile del Servizio Tecnico del Comune di Salgareda De Piccoli Geom. Walter dichiara “che dopo l'adozione del Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica, si è provveduto alla richiesta di parere ai soggetti aventi competenza amministrativa in materia ambientale e ad oggi non sono pervenuti pareri specifici”.

– AGGIORNAMENTO DEGLI ELABORATI CARTOGRAFICI CON IL REALE UTILIZZO DEL TERRITORIO

Con nota n. 4113 del 03.05.2012, acquisita al prot. reg. al n. 219606 del 14.05.2012 il Comune di Salgareda ha fatto pervenire la nota del 05.04.2012 con cui il Responsabile del Servizio Tecnico del Comune di Salgareda dichiara “che gli elaborati cartografici del piano riportano le reali destinazioni d'uso del territorio”.

– COERENZA DELLE LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO CON LE PREVISIONI DI PIANI REGIONALI/PROVINCIALI APPROVATI

Con nota n. 4113 del 03.05.2012, acquisita al prot. reg. al n. 219606 del 14.05.2012 il Comune di Salgareda ha fatto pervenire la nota del 05.04.2012 con cui il Responsabile del Servizio Tecnico del Comune di Salgareda dichiara “che non sussiste conflittualità delle linee preferenziali di sviluppo previste dal PAT e rappresentate nell'elaborato 4 “carta delle trasformabilità”, con eventuali richieste di approvazione di opere o di progetti di competenza regionale e/o provinciale”.

– PIANO DI MONITORAGGIO

Il valutatore afferma che il monitoraggio si sviluppa sulla base degli indicatori proposti nel corso della valutazione (appositamente organizzati in schede per una immediata lettura dei risultati e dei trend), al fine di predisporre un quadro coerente tra fase analitica e gestione del piano, dove sia possibile confrontare direttamente lo stato di fatto ambientale iniziale con gli effetti derivanti dalla sua attuazione. Questo tipo di controllo permette di verificare progressivamente le scelte effettuate sulla base di coerenza obiettivo-risultato e attuazione-effetti, con la possibilità di intervenire progressivamente aggiustando il percorso attuativo del piano.



INDICATORI PRESTAZIONALI

SISTEMA		INDICATORE	FONTE	AGGIORNAMENTO
Ambientale	A1	indice di qualità naturale	Comune	Triennale
	A2	indice di qualità ambientale	Comune	Triennale
	A3	indice di qualità territoriale	Comune	Triennale
Territoriale	T1	miglioramento della qualità territoriale	Comune	Annuale
	T2	riqualificazione e riconversione	Comune	Annuale
	T3	edifici puntuali	Comune	Annuale
	T4	superficie agricola	Comune	Annuale
Sociale	S1	superficie insediativa	Comune	Annuale
	S2	densità abitativa	Comune	Annuale
	S3	standard a servizi pubblici	Comune	Annuale
Paesaggistico	P1	indice di valore paesaggistico degli itinerari storici e paesaggistici	Comune	Triennale
	P2	indice di valore paesaggistico dei coni visuali	Comune	Triennale

INDICATORI DESCRITTIVI

COMPONENTE	INDICATORE		FONTE	AGGIORNAMENTO
Aria	CO ₂		ARPAV	annuale
	CO ₂		ARPAV	annuale
	PM ₁₀		ARPAV	annuale
	No _x		ARPAV	annuale
	So _x		ARPAV	annuale
	Benzene		ARPAV	annuale
Acqua	corsi d'acqua principali	IBE	ARPAV	annuale
		LIM	ARPAV	annuale
		SECA	ARPAV	annuale
		SACA	ARPAV	annuale
	carico organico	civile	ARPAV	annuale
		industriale	ARPAV	annuale
	carico potenziale trofico azoto	civile	ARPAV	annuale
		agro zootecnico	ARPAV	annuale
		industriale	ARPAV	annuale
	carico potenziale trofico fosforo	civile	ARPAV	annuale
agro zootecnico		ARPAV	annuale	
industriale		ARPAV	annuale	
Suolo	uso del suolo		Comune	annuale
Salute umana	radiazioni ionizzanti		ARPAV	annuale
	radiazioni non ionizzanti		ARPAV	annuale
Rifiuti	rifiuti prodotti		Comune	annuale
	rifiuti destinati a raccolta differenziata		Comune	annuale
Demografia	numero di abitanti		Comune	annuale
	residenti per ettaro		Comune	annuale
	stranieri		Comune	annuale
	stranieri su popolazione		Comune	annuale
	tasso di natalità		Comune	annuale
	tasso di mortalità		Comune	annuale
	saldo naturale		Comune	annuale



	saldo sociale	Comune	annuale
	indice di vecchiaia	Comune	annuale
	indice di dipendenza	Comune	annuale
Società	numero di abitazioni	Comune	annuale
	numero di famiglie	Comune	annuale
	numero medio di componenti per famiglia	Comune	annuale
	numero di imprese	Regione Veneto	annuale
	occupati	Regione Veneto	annuale
	dimensione media delle attività	Regione Veneto	annuale

– OSSERVAZIONI

Con mail acquisita al prot. reg. al n. 22216 del 14.05.2012, ha fatto pervenire la nota del 14.05.2012 con cui il Responsabile del Servizio Tecnico del Comune di Salgareda De Piccoli Geom. Walter dichiara “che il Comune ha pervenuto n. 15 osservazioni, della quali n. 9 attinenti con questioni ambientali”.

- L’ Unità di Progetto Coordinamento Commissioni, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria istruttoria dalla quale emerge che: il Rapporto Ambientale esaminato, integrato secondo le indicazioni fornite in sede istruttoria, risulta correttamente impostato e contiene le informazioni di cui all’allegato VI del D.Lgs. 152/2006, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l’attuazione del PAT potrebbe avere sull’ambiente come prescritto dall’art. 13 del medesimo D.Lgs. 152/2006.

Premesso che uno degli aspetti fondamentali del processo integrato di pianificazione e valutazione consiste nella definizione delle criticità del territorio oggetto di pianificazione, le stesse hanno rappresentato gli elementi che hanno meritato una particolare attenzione in fase di pianificazione.

Il Rapporto Ambientale del PAT ha opportunamente considerato nel complesso le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano. La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione.

Il Rapporto Ambientale, nel confermare i criteri assunti dal PAT, approfondisce gli obiettivi del Documento Preliminare evidenziando le specifiche azioni inserite nelle NTA, divise sia per componenti ambientali e socio-economiche, che per obiettivi. La verifica della coerenza esterna è stata fatta in relazione ai principi di sostenibilità ambientale ed alla pianificazione sovraordinata.

In fase d’istruttoria in alcuni insediamenti produttivi vicino al centro di Salgareda, sono emerse delle criticità acustiche oltre che di odori e polveri sottili. Il piano di monitoraggio, come in seguito descritto, dovrà essere opportunamente integrato al fine di controllare gli effetti negativi sulla salute umana e sull’ambiente e di predisporre quindi eventuali mitigazioni.

All’interno del territorio agricolo comunale emergono elementi di disturbo e di pressione ambientale dati nello specifico dalla presenza dell’area del Tiro al piattello (non più in uso), di un’avio superficie e di una polveriera (dismessa). Per queste aree il Piano non prevede alcuna azione.

Per quanto riguarda gli “ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive esistenti non ampliabili”, gli “ambiti di riqualificazione e riconversione” con “attività produttive in zona impropria” e le “aree per il miglioramento della qualità urbana” non emergendo dal Rapporto Ambientale i possibili effetti derivanti dalla loro attuazione e mancando la definizione delle funzioni che in dette aree si andranno ad insediare, si rende necessario sottoporre gli interventi, ai fini della procedura VAS, alla verifica di assoggettabilità.

**VISTE**

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- la DGR 791/2009

RITENUTO

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

**TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS
ESPRIME PARERE POSITIVO**

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del Comune di Salgareda (TV) a condizione che siano ottemperate le seguenti

PRESCRIZIONI

1. Le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali, nonché con le modifiche derivanti dall'accoglimento della osservazione attinenti a questioni ambientali, le cui proposte di controdeduzione sono risultate condivisibili.
2. Relativamente agli "Ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive esistenti non ampliabili", individuate nell'elaborato 4 "Carta delle Trasformabilità", alla fine dell' art. 13 delle NTA, va aggiunto il seguente comma: "Ai fini della procedura VAS gli interventi di cui al presente articolo dovranno essere sottoposti, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, alla verifica di assoggettabilità."
3. Relativamente agli "Ambiti di riqualificazione e riconversione con attività produttive in zona impropria", individuate nell'elaborato 4 "Carta delle Trasformabilità", alla fine dell' art. 13 delle NTA, va aggiunto il seguente comma: "Ai fini della procedura VAS gli interventi di cui al presente articolo dovranno essere sottoposti, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, alla verifica di assoggettabilità."
4. Relativamente agli "Aree per il miglioramento della qualità urbana", individuate nell'elaborato 4 "Carta delle Trasformabilità", alla fine dell' art. 13 delle NTA, va aggiunto il seguente comma: "Ai fini della procedura VAS gli interventi di cui al presente articolo dovranno essere sottoposti, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, alla verifica di assoggettabilità."
5. Le NTA dovranno essere integrate al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, e gli effetti cumulativi ancorché non direttamente derivanti dalle azioni di piano. Dovranno essere sottoposte a monitoraggio, integrando gli indicatori presi in considerazione nel Rapporto ambientale, i seguenti indicatori così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e, quindi, adottare le opportune misure correttive:

	INDICATORI	u. m.	FONTE dei dati per la costruzione dell'indicatore	Note/periodicità monitoraggio
BIO-DIVERSITA'	Dotazione di verde pubblico (totale e pro capite)	mq ed ubicazione	comune	annuale
	Interventi di potenziamento degli elementi vegetazionali lungo i corsi d'acqua (connessi)	caratteristiche e descrizione degli interventi	comune	annuale



	all'implementazione dei corridoi ecologici)			
	Funzionalità dei corridoi ecologici		comune	annuale
RUMORE	Classificazione acustica (valori misurati per la redazione del Piano di Zonizzazione Acustica e successivi aggiornamenti)	Localizzazione e descrizione delle aree	comune	annuale
	Dati relativi alla rumorosità delle strade in particolare vicine agli ambiti edificati ad uso residenziale	Localizzazione e descrizione delle aree	Comune, ARPAV, Provincia	annuale
	Interventi di bonifica acustica	n ubicazione e tipologia	Comune - Provincia - ARPAV	annuale
ELETTRO-MAGNETISMO	Sorgenti di inquinamento elettromagnetico e elementi vulnerabili posti in prossimità degli stessi (abitazioni, scuole, etc.)	n, caratteristiche	ARPAV, Enti Gestori	annuale
INQUINAMENTO LUMINOSO	Controllo emissioni - fonti verso la volta celeste	n, ubicazione e caratteristiche	Comune	annuale
	Emissioni legate agli impianti di illuminazione pubblica	n, ubicazione e caratteristiche	Comune	annuale
POPOLAZIONE	Residenti	n	Comune, Regione Veneto	annuale
	Alloggi sfitti - disabitati	n, caratteristiche	ISTAT - Comune	ad ogni aggiornamento ISTAT
	Attuazione sup. espansioni residenziali	mq, mc	Comune	annuale
ATTIVITA' PRODUTTIVE	"Equipaggiamento verde" delle aree produttive (aree verdi, presenza alberi, filari, siepi, etc.)	Caratteristiche quantitative (mq verde/mq totale, n elementi vegetazionali presenti, etc.) e qualitative (caratteristiche)	Comune	annuale
	Aziende con sistemi di gestione ambientali	n, settore, tipologia, % sul totale	Comune	annuale
	Aziende e superfici ad agricoltura biologica	ubicazione e tipologia	Comune	annuale
	Intensità agricola (area utilizzata per agricoltura intensiva)	mq	Comune	annuale
TRASPORTO E MOBILITA'	Parco veicolare circolante	n° di veicoli per categoria	Autoritratto ACI	biennale
	Tratte viabilistiche e punti maggiormente critici per incidentalità	ubicazione e caratteristiche	comune - polizia stradale	biennale
	Mobilità ciclabile e pedonale	km, ubicazione, tipologie	comune	biennale
ENERGIA	Consumi gas metano	mc/ab/anno	ente gestore	annuale
	Consumi energia elettrica	kWh/ab/anno	ente gestore	annuale
	Produzione locale di energia da fonte rinnovabile	n ubicazione tipologia kW/anno	comune - gestori	mensile/annuale
	% Raccolta differenziata	t/anno	ente gestore	annuale

6. per quanto riguarda il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico occorre inserire un articolo riportante le seguenti prescrizioni:



- Per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti.
- Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre.
- È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria.
- Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro.
- L'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall'alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio.
- E' vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.
- Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia rispettano questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali, nei centri storici e per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non è essenziale un'accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).
- E' vietata l'installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l'alto.

in sede di attuazione del Piano:

7. il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.
8. il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.
9. in sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel precedente punto 5, dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale.

FIRMATO

Il Presidente

della Commissione Regionale VAS

(Segretario Regionale per le Infrastrutture)

Ing. Silvano Vernizzi

FIRMATO

Il Vice Presidente

della Commissione Regionale VAS

(Segretario Regionale per l'Ambiente)

Ing. Mariano Carraro

FIRMATO

Il Segretario

della Commissione Regionale VAS

(Dirigente della U. P. Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV))

Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di 28 pagine